Quotidiano dei lavoratori

Lire 200

Anno 5° numero 274 venerdì 22 dicembre 1978

Conclusa l'assemblea nazionale di Bari. Approvata l'ipotesi Flm con qualche decina di voti contrari

Una piattaforma in equilibrio tra l'Eur e i lavoratori

Bari (g. b.) - La piattaforma dei metalmeccanici è stata varata nella tarda serata. L'intera giornata è trascorsa nella discussione e nella votazione dei numerosissimi emendamenti presentati alle proposte delle commissioni. È stata una battaglia complessa incentrata sui due nodi aperti: l'orario ed il salario. Sull'orario, all'interno della riduzione per settori, (la mozione che ne chiedeva la generalizzazione presentata dai compagni dell'opposizione operaia ha raccolto 44 voti) è stato rintuzzato l'attacco di chi ne avrebbe voluto fare un fatto limitatissimo, puramente simbolico. Sull'estensione delle aeree della siderurgia che dovranno fruire delle 36 ore la Fiom ha votato in modo diviso. I contrari sono stati 399 e 50 gli astenuti. Sul problema salari, la formulazione addotta pur se lascia ancora spazio allo scaglionamento di una quota sensibile delle 30.000 lire medie, tuttavia ha respinto l'ultimatum di Galli che chiedeva che le 30.000 fossero ritenute il limite massimo invalicabile.

Sulla richiesta di mantenere l'indicizzazione degli scatti (cioè sulla busta paga più contingenza) che ha raccolto 42 voti, la segreteria Flm ha fatto muro, facendo circolare una dichiarazione contraria dei tre segretari generali. Nel quadro del doppio regime con 628 voti a favore e 531 contrari l'assemblea ha stabilito che agli impiegati già assunti nel corso di questo contratto venga attribuita una quota di recupero salariale che compensi la deindicizzazione.

Come detto a tarda serata le votazioni. La piattaforma è stata approvata dai delegati con qualche decina di voti contrari e nessuna astensione.

Servizi a pagina 3

Accordo raggiunto

La Grecia entra nella Cee

Bruxelles - Anche la Grecia entra a far parte della Comunità economica europea, sia pure in modo 'graduale'. L'accordo è stato raggiunto a Bruxelles dai ministri degli esteri della Cee ed ellenico superando con una lunga trattativa notturna gli ultimi ostacoli. La firma del trattato avverrà nel prossimo anno, l'adesione definitiva entro il 1980. Da quel momento scatterà un periodo cosiddetto di transizione per una serie di prodotti agricoli e di questioni sociali. L'Italia ha favorito l'accordo, facendo una serie di concessioni bilaterali, sperando forse di rafforzare l'Europa debole, ma la realtà è che il mondo contadino greco ancor più che nel passato sarà subordinato agli imperativi della razionalizzazione capitalistica su scala europea.

Articolo a pagina 14

Da ieri è legge la truffa della riforma sanitaria

Roma (s. f. n.) - La riforma sanitaria è stata definitivamente approvata ieri mattina con le modifiche che nella scorsa settimana il Senato aveva apportato. Modifiche che, come scrivevamo nei giorni scorsi, sono riuscite a peggiorare ulteriormente il progetto che era uscito dalla Camera, soprattutto negli articoli relativi alla tutela della salute in fabbrica. Con 381 sì, 77 no e 7 astenuti ora il progetto è divenuto legge dello stato; nei prossimi giorni verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale verso la metà di gennaio il nuovo servizio sanitario nazionale entrerà in vigore. Sarà articolato a vari livelli: territoriale, di enti locali, regionale e centrale.

A livello territoriale avremo le Unità Sanitarie Locali che raccoglieranno da un minimo di 50 mila ad un massimo di 200 mila abitanti, comprenderanno tutti i servizi e gli uffici che si aoccupano di assistenza sanitaria e dovrebbero farsi carico della salute dei cittadini sotto ogni punto di vista: dalla prevenzione alla riabilitazione. Sarà da vedere come si farà la prevenzione, che non è diagnosi precoce, ma eliminazione delle cause che provocano la malattiak se la legge stessa prevede la tutela del segreto industriale e quindi non avremo neppure il diritto di sapere di quale veleno ci stiamo intossicando. Le Regioni dovrebbero invece predisporre piani sanitari

Gli indirizzi generali di politica sanitaria saranno dettati ancora da leggi statali. Dal 1 gennaio 1980 verranno soppresse l'Enpi e l'Ancc

Concessa a Marco Caruso la libertà

Il Tribunale dei minori di Roma ha concesso ieri la libertà provvisoria a Marco Caruso.
L'istanza per la libertà del giovane era già stata presentata due giorni dopo la sentenza, ma venne sollevata una questione di illegittimità costituzionale riguardante l'articolo 1 della "legge Reale-bis".
Ieri, finalmente, il collegio ha accolto l'istanza dell'avvocato difensore concedendo a Marco la libertà provvisoria. Il legale, esprimendo la propria soddisfazione, ha però ricordato che la vicenda non è ancora conclusa ed occorre arrivare alla assoluzione completa. Il provvedimento è stato notificato al direttore del carcere minorile di Castel Del Marmo e in serata, Marco è tornato in libertà.

Articolo a pagina 2

QdL "special" a natale

Per qualche undicesimo in più...

Stanno affluendo i primi 'undicesimi di tredicesima'. A un ritmo, però di gran lunga inferiore alle necessità. Ieri, per dare un anticipo ai compagni del giornale abbiamo dovuto fare i salti mortali. Ricordiamo allora a tutti i compagni che l'amministrazione resterà aperta anche nella settimana tra Natale e Capodanno per raccogliere sia le sottoscrizioni che i contributi sulle tredicesime. Guai se si verificasse una stasi nelle entrate proprio in questo momento: tutto il lavoro fatto finora rispetto all'emergenza rischierebbe di andare in fumo.

Ciò detto rammentiamo che salteremo i quattro numeri previsti tra Natale e Capodanno, cioè che saremo in edicola fino al 24 e che torneremo ad uscire il giorno 2 gennaio. Per la vigilia di Natale (udite, udite!) abbiamo in serbo una lieta sorpresa.

Domani il Qdl pubblicherà un'intervista a monsignor Bettazzi vescovo di Ivrea, uno dei più noti rappresentanti dell'ala progressista dell'episcopato italiano.

Ordine negli ospedali

Avvisi giudiziari a Milano

Milano - Ventitre comunicazioni giudiziarie sono state inviate a lavoratori del Policlinico e del San Matteo, dodici al San Carlo dal procuratore Marra, con imputazioni varie. «Si tende a colpire le lotte degli ospedalieri e a preparare il terreno della ristrutturazione» ha dichiarato l'avv. Piscopo il quale ha chiesto anche che gli indiziati vengano interrogati prima dell'emissione degli ordini di comparizione.

La lotta per impedire la controriforma continua

La maggioranza di governo decide la proroga del contratto ai precari

Roma (e.r.) - Hanno deciso di prendere tempo. Al termine della riunione dei capigruppo della Camera e del Senato per decidere i contenuti del nuovo decreto per i precari, è prevalsa la posizione sostenuta dal Pci e dal Psi: un decreto di proroga dei contratti e degli assegni con gli adeguamenti retributivi imposti dalle ordinanze dei pretori (contingenza e assegni familiari). Dp, già nella fase di trattativa prima della caduta del decreto, aveva sostenuto la necessità di un provvedimento che non portasse al semplice congelamento della situazione, ma che consentisse l'inquadramento in ruolo dei precari sulla base del lavoro svolto. In questo modo intendeva, da una parte, riconoscere ai docenti precari il diritto alla continuità del posto di lavoro, dall'altra attaccare il meccanismo dei tetti (sia di quello intermedio, che di quello dei diciottomila) e i meccanismi dei giudizi di idoneità che avrebbero dato pieno potere ai baroni di selezionare ed espellere migliaiai di precari. Questa nostra richiesta non è passata, almeno per ora; non è però neanche passato il semplice congelamento

Articolo a pagina 4

Contratto edili

Fiaccamente a rimorchio della Flm

Roma (e.v.) - Aperta ieri a Roma, alla presenza di 1.000 delegati, con una relazione di Galossi (a nome della Flc, Federazione Lavoratori delle Costruzioni), l'assemblea nazionale di preparazione del contratto. Dopo un'analisi politica, in cui Galossi ha fatto riferimento al piano Pandolfi, mettendo in evidenza i pericoli che esso rappresenta per il sindacato, a nome della segreteria unitaria ha fatto delle proposte su cui sono chiamati ad esprimersi i delegati presenti.

Questi i punti principali: **orario di lavoro,** riduzione media di due ore settimanali a partire da questo contratto, come obiettivo di raggiungere nel corso degli anni '80. Recupero delle festività soppresse, mediante riposi collettivi o a scaglione. In particolare per l'edilizia, le riduzioni d'orario dovranno essere graduali e di due ore settimanali, quando operano con tecnologie avanzate. Quando operano con tecnologie tradizionali, di due ore ma in presenza di aumenti di produttività, innovazioni e nuove forme di organizzazione del lavoro, in modo da aumentare l'occupazione. 37 ore e 20 minuti sono state chieste per i lavoratori del centro (lavorazioni nocive), gradualmente e cominciando dal sud con l'abolizione del recupero del sabato per le ore perse per cause di forza maggiore.

È stato introdotta la questione dei diritti di informazione e dell'estensione dei diritti sindacali, oltre al controllo dell'organizzazione del lavoro e allo sviluppo delle professionalità. **Sul salario:** aumento medio di 25.000 lire per tutti e subito, con una serie di aggiustamenti sulla riparametrazione, e il conglobamento nella retribuzione delle 15.000 lire di indennità territoriale. **Scatti:** impiegati, dell'edilizia e operai e intermedi delle costruzioni, dal I gennaio 1980, 5 scatti biennali al 5% sui minimi tabellari. È stato rilevato che lo Sme e il Piano Pandolfi sono due scogli sui quali potrebbe andare a fracassare l'autonomia del sindacato. Da cui l'invito di Galossi a lottare perchè il quadro politico non costituisca 'limiti invalicabili all'azione di lotta'. Si prepara così lo sciopero generale di gennaio, già messo in cantiere dalla federazione Cgil-Cisl-Uil. Ma come al solito, la filosofia di fondo della segreteria Flc è che: 'la scadenza dei contratti costituisce un momento fondamentale per riprendere dal basso le tematiche dell'Eur, per rilanciarle nelle fabbriche e nel territorio'. La contraddizione è proprio nel fatto che è iniziata la linea dell'Eur la subalternità delle lotte operaie alle esigenze del quadro politico e alla necessità di fare i sacrifici per salvare l'economia del paese.

Sorpresi gli accusatori. Il dibattimento rinviato all'11 gennaio

Dal processo alla Cederna altre accuse ai potenti

Gabriele Benincasa 'insaziabile incettatore di cariche' è anche un evasore fiscale. Aveva dichiarato 7 milioni di imponibile e ne sono stati accertati 35. Carlo Leone è più coinvolto nello scandalo Lockheed di quanto si sapesse in precedenza, le società che controlla hanno sede allo stesso indirizzo di Maria Fava, imputata nel processo che si svolge davanti alla Corte Costituzionale. Con Ignazio Caruso hanno querelato la Cederna per diffamazione.

Milano (a.ma.) - Camilla Cederna è soddisfatta dell'udienza che l'ha vista protagonista nel processo per diffamazione dopo la querela presentata da alcuni personaggi che compaiono nel libro 'Giovanni Leone, la carriera di un presidente'. Davanti al Tribunale di Varese la Cederna, chiamata a deporre, non ha risparmiato nessuno. Carlo Leone, avvocato e fratello dell'ex presidente della repubblica, Gabriele Benincasa anch'egli uomo di legge e Ignazio Caruso, deputato democristiano di Acerra in provincia di Salerno, si sono visti rincarare la dose di addebiti nello sbigottimento dei loro legali.

'La tolleranza dello stato nei confronti di certi tipi - ci diceva ieri Camilla Cederna - è scandalosa. Il cumulo delle critiche che Benincasa è riuscito a costruire è stato oggetto anche di interpellare in senato che però non sono venute a capo di nulla'.

L'iniziativa della scrittrice era stata seguita anche da pubblicazioni dell'*Espresso* con una serie di accuse sull'operato di Benincasa. 'Il servizio di Melega - dice Cederna - non è mai stato citato perchè nessuno è in grado di smentire assolutamente nulla su tutta la vicenda della villa 'Le Rughe'. Le malefatte del fratello di Leone poi non possono certamente essere messe da parte. L'amministrazione dell'Ospedale e dell'Arciconfraternita dei Pellegrini di Napoli da lui curata, parlano da sole. Nel 1973 ci fu un processo perchè la casa di cura non passasse sotto il controllo della regione come la legge prevedeva. La causa fu vinta da Carlo Leone difeso dal vicepresidente della Corte Costituzionale. Riuscì così a salvare un fiume di miliardi insieme all'ospedale ormai fatiscente; dove sono ora tutti questi soldi? Chi li controlla?' Sono domande a cui difficilmente i querelanti vorranno rispondere l'11 gennaio quando si riaprirà il processo sospeso dai giudici. Fra circa venti giorni saranno dunque loro, Leone, Caruso e Benincasa a deporre, e se in grado a contestare le affermazioni della Cederna.

Il tribunale dei minorenni ha concesso la libertà al ragazzo romano

"Finalmente è stata resa giustizia ma Marco deve essere assolto"

Roma - 'Finalmente è stata resa giustizia a Marco Caruso; la mia tenacia è stata premiata, Ma non si è ancora conclusa, poichè deve arrivare alla assoluzione completa del ragazzo'. Appena fuori dall'aula del tribunale dei minorenni, l'avvocato Marazzita ha così commentato l'accoglimento della sua istanza di libertà provvisoria da parte del tribunale dei minorenni presieduto dal dott. Carlo Moro, fratello del presidente della Dc assassinato dalle Br, il 9 maggio scorso.

'Ringrazio la grande stampa che mi ha tanto aiutato, ma ora debbo chiederle di dimenticare questa dolorosa vicenda - ha continuato l'avvocato difensore di Marco - affinchè il ragazzo possa costruire il suo futuro, dimenticando il doloroso episodio che l'ha avuto per protagonista'.

Compiacimento per 'l'avvenuto raggiungimento del primo obiettivo che ci si era prefissi', è stato espresso da Umberto Terracini. Il senatore del Pci, da tutti riconosciuto come una delle maggiori figure dell'antifascismo italiano ha poi detto: 'non si deve ora continuare ad insistere sulla sola vicenda così delicata per il giovane.

Giuseppe Salmè, magistrato del Tribunale dei Minorenni di Roma ha detto: 'La libertà per Marco Caruso è la risposta adeguata, serena e giuridicamente corretta alla domanda di giustizia avanzata dalla stragrande maggioranza dell'opinione pubblica. La soddisfazione non faccia dimenticare, però - ha continuato Salmè - la gravità dei problemi del funzionamento dei Tribunali per i minorenni. E' necessario - ha concluso - che tutte le forze culturali e politiche realmente interessate si mobilitino per una radicale azione riformatrice che giunga eventualmente alla stessa soppressione di quest'organo giudiziario legato ad una logica positivistica e mistificatrice'.

Luigi Saraceni di Magistratura Democratica : 'la liberazione di Marco è un fatto positivo: il carcere sarebbe stato la risposta più assurda.

Ora però, non bisogna dimenticare di che cosa era fatta la libertà che è stata restituita a Marco: emarginazione, violenza, sofferenza:

Infine, Cesare Zavattini, che per primo, si può dire, chiede, subito dopo la sentenza del Tribunale dei minorenni, l'immediata scarcerazione di Marco - 'non deve stare un'ora di più in carcere' -' non ho molto da dire, anche per non entrare in considerazioni che in questo momento mio particolare non mi sento di fare; solo una: la notizia della libertà provvisoria mi riempie di contentezza e di felicità. E credo di non essere solo'.

Arrestati 4 giovani

Cellula 'Br' sgominata a Firenze

Firenze (agenzia) - Quattro giovani che secondo le dichiarazioni della polizia fiorentina 'fanno parte di una pericolosissima cellula delle Brigate Rosse' sono stati arrestati martedì. Si tratta di Dante Cianci, capotreno delle F.S.; Paolo Baschieri, laurendo in fisica; Gianpaolo Barbi, architetto; Salvatore Bombaci studente universitario.

I quattro sono stati intercettati su un'auto nella quale sono state sequestrate tre pistole semiautomatiche, e una rivoltella Le indagini di Ps sono partite subito dopo il ferimento del pretore Silvio Bozzi. La polizia avrebbe accertato 'senza dubbio alcuno che i quattro fanno parte di una pericolosissima cellula toscana delle Br'. I quattro giovani sono stati accusati di numerosi attentati:

Nona vittima dell'anno

Muore d'ero un giovane a Milano

Milano (u.g.) - La nona vittima d'eroina del '78 è un francese di 32 anni, Roger Marie Routaboule. È stato trovato ieri notte, alle 2,30 dai carabinieri, abbandonato sul sedile di una macchina. Al momento si pensava ad un caso di omicidio avendo il giovane il viso coperto di sangue; subito dopo, però, si notava sull'avambraccio sinistro il segno di un 'buco' appena fatto e vicino al corpo una siringa e un cucchiaio bruciato. Il giovane, già schedato in Questura come tossicomane, viveva in Francia ma tornava spesso a Milano, nonostante il foglio di via obbligatorio, ospite di un amico del padre. Recentemente aveva subito una cura disintossicante e quindi appare presumibile la morte per overdose o per 'roba' particolarmente tagliata.

Attentato a Milano

Bomba contro commissariato

Milano (agenzia) - Dopo l'attentato della scorsa notte contro il commissariato di pubblica sicurezza di via Novara (una bomba a mano era stata lanciata da un auto in corsa nel cortile antistante l'ingresso) un altro ordigno esplosivo è stato segnalato all'Ansa da uno sconosciuto che ha detto di parlare a nome dell'organizzazione proletaria per il contropotere'. L'ordigno era stato collocato sotto un blindato

L'assemblea dei delegati metalmeccanici a Bari

Dibattito acceso dentro e fuori la sala in attesa delle conclusioni

Mille delegati con l'orecchio teso alle decisioni finali

Bari - «Anche in passato il dibattito conobbe momenti aspri, ma poi ci si è trovati compatti, così anche oggi credo che avremmo la forza di riportare a sintesi le nostre divergenze».

Con queste parole il segretario generale della Uilm, Mattina, ha concluso il suo intervento che, come quello di Bentivogli il giorno precedente, ha cercato di ricondurre ad un punto fermo le diverse posizioni emerse in questi tre giorni di discussione alla assemblea di Bari. Dissensi che, se nei giorni scorsi erano emersi trovando una diffusa rilassatezza nella platea, nella serata di mercoledì e nella giornata di giovedì hanno riscaldato notevolmente l'atmosfera. Ieri infatti si rendevano conto di come i margini di tempo per discutere, per confrontarsi, stessero per respingersi a un punto tale da rendere urgente una scelta. Per questo, in tutta l'ultima giornata di assemblea, dopo la presentazione delle relazioni espresse dalle commissioni, si è sviluppato un frenetico lavorio di corridoio. Le stesse proposte si modificavano di ora in ora, a mano a mano che i contatti facevano emerge spaccatura o confluenze.Tuttavia nelle prime ore del pomeriggio, era già chiaro che la piattaforma della Flm anche se emendata, sarebbe passata. Intanto, alcuni delegati dell'opposizione operaia di Milano stavano preparando una dichiarazione di voto contraria che raccoglieva interamente gli obiettivi approvati in ampi settori operai di Milano. Un'area più composita di delegati presenti rimaneva invece incerta e avrebbe deciso il da farsi a seconda dell'andamento degli emendamenti. Il dissenso diffuso in sala trovava difficoltà nell'esprimersi: le diverse realtà da cui provenivano i delegati e gli obiettivi che nelle varie fabbriche erano stati approvati per modificare la bozza Flm, rendevano difficile la convergenza su di una piattaforma che conteneva obiettivi particolari. Quando in sala gli appalusi hanno accolto l'emendamento migliorativo alla precedente ipotesi di orario contenuta nella bozza, qualcuno ha detto «la Fiom si è divisa per la prima volta, è un risultato che ci fa sperare che questo dissenso si sia realmente affermato». Chi aveva cercato di far passare una piattaforma completamente interna alla logica dell'Eur avrebbe dovuto registrare una sconfitta. Un dissenso e una sconfitta che hanno come comune denominatore la pratica sindacale la scarsa democrazia che ha caratterizzato la consultazione in fabbrica, la linea dei sacrifici emersa dall'Eur. Dalla presidenza veniva intanto il segnale che i lavori sarebbero proseguiti senza la consueta pausa di pranzo: il clima si faceva più acceso e la battaglia degli emendamenti più serrata.

Si riuscirà ad uscire dalla terra di nessuno?

Bari [*m. b. - g. b.*] - *È in corso la complessa liturgia della votazione della piattaforma. Il partito che da anni ha sollevato la canea contro chi giocava al rialzo, contro la 'linea del più uno', ha portato fino in fondo qui a Bari, la lotta all'insegna 'del meno uno'. Una battaglia sottile, lunga, estenuante nelle commissioni. Una battaglia però che non è riconducibile agli schieramenti dovuti all'appartenenza alle tre organizzazioni metalmeccaniche. Qual è il risultato che si profila dunque nel padiglione della fiera del levante? Una piattaforma, quella dell'Flm, che come era uscita dai consigli generali della categoria si staccava dalla logica, dalla filosofia, della ormai nota 'svolta dell'Eur'. Non era un contrapposizione frontale, ma un ribadire che i metalmeccanici difendevano il loroo spazio di elaborazione. Da Bari questa piattaforma sta uscendo rimaneggiata, corrosa; vi sono interventi di tagliom di limatura in alcuni casi sostanziosi, in altri di dettaglio. I metalmeccanici si trovano tra le mani una piattaforma che si è spostata nella 'terra di nessuno': sta stretta alle confederazioni dell'Eur, ma ha perso anche molte delle caratteristiche di partenza.*

Una piattaforma che non consente più margini di trattativa con il padrone perchè se viene tolto anche un piccolo mattone crolla fragorosamente.

Da parte loro i padroni non sono disponibili. Ed allora? Allora la posizione dei metalmeccanici e delle avanguardie che chiameranno alla mobilitazione i lavoratori è molto difficile. Tra le mani hanno una serie di obiettivi, in parte confusi, in parte inadeguati, su cui i padroni faranno muro. È un segno che i tempi si stanno facendo sempre più duri.

Punto per punto le votazioni finali

Questa la piattaforma che passa alle fabbriche

Il testo di piattaforma si compone di 3 parti: un cappello politico, la parte sull'orario e quella sul salario. Gli ultimi due sono i nodi su cui lo stesso lavoro di commissione ha prodotto e portato alla votazione in assemblea su alcuni paragrafi due ipotesi.

Cappello politico

Giudizio sull'Eur: L'insieme di questa politica economica (quella del governo) ha di fatto vanificato e snaturato le scelte compiute dall'Eur, mentre le difficoltà del sindacato a tradurre in concrete ed articolate iniziative di lotta quelle scelte ha creato incomprensione e lacerazione del movimento sindacale aprendo nei mesi passati profonde contraddizioni nel rapporto con gli altri settori di lavoratori.

Sullo Sme: L'avventurosa decisione del governo Andreotti di aderire immediatamente e senza adeguate garanzie allo Sme si traduce in ulteriore svincolo alle possibilità di trasformazione e sviluppo del paese.

Sullo sciopero generale: L'assemblea nazionale ritiene necessario fissare a data ravvicinata la giornata dello sciopero generale già deciso dal direttivo.

Sulla scala mobile: Anche in rapporto ai possibili negativi effetti dell'adesione allo Sme l'assemblea si impegna ad escludere nel modo più netto ogni ipotesi di attacco alla scala mobile e si impegna anche a sostenere la rivendicazione del pubblico impiego della trimestralizzazione della contingenza.

Sulla vertenzialità: Si afferma che tali vertenze dovranno misurarsi sui problemi sostanziali quali la conquista del nuovo investimento del mezzogiorno, il plafonamento al Nord per le aziende che hanno stabilimenti al Nord e al Sud.

Campo di applicazione - Il contratto dell'industria metalmeccanica sarà applicato alle aziende della componentistica elettronica, di progettazione di impianti , di programmi connessi all'utilizzazione di apparecchiature informatiche.

Contrattazione - Saranno contrattate le esigenze presenti a livello territoriale, per quanto riguarda l'assunzione di quote consistenti di giovani in base ai contratti di formazione professionali stabiliti dalla legge 285.

Informazioni - Le aziende con oltre 150 dipendenti (e non più quelle con oltre 500 dipendenti) dovranno fornire informazioni rispetto ai piani produttivi, alla entità e destinazione dei finanziamenti pubblici acquisiti e agli eventuali piani di investimento.

Orario

Orario di lavoro - Hanno votato a favore della proposta di riduzione generalizzata a 38 ore 44 delegati. E' stata approvata invece la riduzione dell'orario a livello di settori per le industrie che hanno impianti al Sud.

Siderurgia - E' stata accolta l'estensione dell'orario di 36 ore per tutte le aree siderurgiche nelle quali l'attività si svolge con turnazioni eccedenti quelle normali (3 turni giornalieri distribuiti almeno su 6 giorni). Il regime verrà distribuito su 36 ore settimanali a parità di salario dal 1980. Una modifica analoga alla precedente ipotesi è stata introdotta anche per il settore della metallurgia non ferrosa.

Straordinario - Sarà recuperato almeno fino al 50% delle ore accumulate.

Salario

Sul **Salario** - Al momento della presentazione delle due ipotesi da parte della commissione è partita una raffica di rettifiche ed una terza proposta da parte di un gruppo composito di esponenti sindacali. La proposta che è stata approvata stabilisce che dal 1 gennaio 1979 i lavoratori fruiscano di 20.000 lire uguali per tutti di cui 15.000 in denaro fresco.

La nuova paga base che viene così definita consiste in: 103 punti pregressivi più 34 punti (superando così la proposta della relazione Mattina che non li comprendeva tutti) e gli assorbimenti eventuali da effettuare sul 4° livello alzando le scale parametrali. Il costo medio viene confermato nelle 20.000 lire. E' stato inoltre confermato per gli scatti il doppio regime.

Mantenimento dei 12 scatti per gli impiegati già assunti; 5 scatti al 5% per operai ed impiegati in futuro.

Una lettera dai precari del sindacato di Roma

Cari compagni, discutiamo sui contenuti politici

Venticinque compagni della sezione sindacale della facoltà di Lettere di Roma ci hanno inviato una lettera di protesta contro la battaglia ostruzionistica del gruppo parlamentare di Dp. Innanzitutto muovono un rilievo al *QdL:* «sotto Montecitorio, a manifestare contro l'ostruzionismo, non c'era come avete scritto uno squallido gruppetto di militanti del Pci, ma nella grande maggioranza, compagni della nuova sinistra impegnati quotidianamente nelle lotte dell'università». Certamente, tra le cinquanta persone che sotto al Parlamento gridavano 'Gorla servo dei baroni', c'erano anche numerosi compagni non del Pci, con tradizioni di lotta alle spalle nell'ambito di quella che un tempo era la sinistra sindacale della Cgil-scuola.

L'aver scritto 'militanti del Pci' nasce da una considerazione precisa: in battaglie che dividono nettamente il campo, ciascuno con le proprie ragioni gli spazi per le posizioni 'intermedie' vengono a mancare. Si verifica in tal modo che le posizioni di questi compagni della sezione sindacale scavalcano addirittura a destra quelle del Pci che tardivamente è costretto ad ammettere che il decreto Pedini 'emendato' non può essere ripresentato, costituendo un 'ponte verso la riforma'. Ma nella lettera dei compagni di Lettere manca qualsiasi accenno a questioni di contenuto, limitandosi ad una serie di affermazioni per lo più prive di fondamento. Come quando affermano che «l'ostruzionismo...è stato calato dall'alto su una realtà di lotta dell'università diretta contro l'affossamento del decreto legge, e per l'introduzione al suo interno di emendamenti politicamente qualificanti». A noi risulta invece il contrario e cioè che molte realtà di lotta tra le più significative, tra le quali Pisa, avevano espressamente richiesto una corrispondenza a livello parlamentare della lotta contro il decreto. Invece questi compagni scrivono che «Il decreto Pedini, nel suo testo originario era stato, pur tra contraddizioni, il risultato della lotta dei lavoratori docenti e non-docenti». In seguito era stato peggiorato al Senato e quindi migliorato alla Camera. Invece, Dp si sarebbe messa «su una piattaforma politica prefabbricata ed esterna alla lotta», come testimonierebbe «lo sfascio di Pisa». La lettera riassume in queste poche battute la questione di contenuto, per sfociare quindi su affermazioni ed insinuazioni del tipo: «due precarie della nostra facoltà che vi hanno appoggiato in questi giorni lo facevano non già contro i vertici sindacali, ma contro i contenuti della lotta unitaria di tutti i compagni della facoltà», Ed ancora tirando fuori gli autonomi, che all'assemblea con Gorla erano 'numerosi' (ma non li ha visti nessuno) «che fra l'altro hanno strappato i nostri manifesti insultato volgarmente e minacciato compagni», riferendosi ai diverbi con numerosi compagni studenti che non erano disposti a tollerare vergognosi manifesti in cui si accomunava Dp ai fascisti e ai baroni. Ma tutto questo è soltanto sintomo della incapacità di confrontare e documentarsi sulle posizioni, di una subalternità alla logica del Pci che mira a creare i 'nemici' di comodo. Laddove invece c'è sempre stata la più ampia disponibilità, nella correttezza e nell'autonomia reciproca, non solo a confrontarsi, ma a portare avanti le lotte contro i veri responsabili della crisi universitaria.

Grazie alla caduta del decreto Pedini, è ora possibile raggiungere risultati migliori sull'inquadramento in ruolo e il tetto dell'organico dei precari

Decisivo il prossimo mese per conquistare il contratto

Roma (e.r.) - Il nuovo decreto sui precari, anche se non consente l'inquadramento in ruolo per il lavoro svolto, non è neanche il congelamento della situazione esistente della categoria. Non solo perchè c'è il riconoscimento degli assegni familiari e della contingenza, ma perchè questo riconoscimento significa l'attestazione di un rapporto di lavoro continuativo e quindi l'affermazione l'illicenziabilità. C'è infine l'impegno (anche qualora non andasse in porto la definizione complessiva della riforma) di definire complessivamente, entro gennaio, i problemi dello stato giuridico del personale docente e non docente. I nodi rimasti aperti rimangono quindi in sospeso ancora per poco più di un mese, durante il quale è necessario affermare chiari contenuti e continuare a sostenerli con forme sicure di mobilitazione. Bisogna ribadirlo con forza e tenacia, con una capillare azione di controinformazione grazie alla caduta del decreto, alcune cose si stanno muovendo.

Dopo la caduta del decreto il Pci e il Psi si sono opposti alla semplice ripresentazione del decreto Pedini rimaneggiato alla Camera: lo considerano una base, ma capiscono che oggi possono, e devono, trattare da posizioni più avanzate. Meglio tardi che mai! Dopo la caduta del decreto si è cominciato a discutere seriamente dell'inquadramento dei non docenti; prima tutti i partiti della maggioranza avevano respinto tutti gli emendamenti proposti dal sindacato sull'art. 8. Oggi si ridiscute anche dell'art. 6 sui docenti precari. Qualche precario, e purtroppo anche tra i compagni si erano fatti male i conti in tasca. Pensava di avere comunque l'ingresso in ruolo garantito; in realtà, i quattordicimila posti potevano anche ridursi di molto. Era infatti previsto che i ruoli non ricoperti andassero ad allargare i concorsi liberi. Un barone, cioè, poteva benissimo bocciare metà dei contrattisti (come è avvenuto a Catania) e occupare la metà dei posti rimasti, attraverso i concorsi liberi, con le sue clientele. Per non parlare poi del tetto dei diciottomila, fissato in modo assolutamente arbitrario non tenendo conto delle esigenze della didattica e della ricerca nei diversi atenei.

Anche per i precari, è possibile raggiungere risultati migliori usando il maggior potere di contrattazione derivante dalla caduta del decreto e richiedendo l'immissione, a domanda, in ruolo per le figure dell'art. 6 e un congruo numero di posti da ricoprire, con giudizio di facoltà, da stabilire sulla base delle esigenze degli atenei.

Infine, non dimentichiamo il problema della riforma. Il decreto Pedini anticipavs una controriforma proprio perchè irrigidiva la struttura gerarchica e baronale dell'università, moltiplicava i ruoli, (diventavano sette), immergeva l'università in dieci anni di concorsi durante i quali i baroni giudicavano tutti gli altri. Con questa stratificazione, si alimentava il carrierismo e la corruzione del corpo docente. Il docente unico, il rifiuto delle gerarchie, ancorpiù nel lavoro culturale e scientifico, sono elementi indispensabili per la libertà d'insegnamento to, la lotta al confermismo, lo sviluppo culturale e scientifico in rottura con i modelli e i contenuti dominanti. Gli impegni sul tempo pieno e l'incompatibilità non possono essere generici, nè basati sulla delega, indefinita e inefficace, al governo. Occorre una soluzione netta e immediata, che impedisca la ricucitura dei soliti pasticci filobaronali.

Il coordinamento dei precari per il contratto

Un comunicato da Pisa

Pisa - Il coordinamento dei docenti precari dell'università di Pisa esprime un giudizio fortemente positivo sull'operazione che ha condotto al ritiro del decreto Pedini/

Il coordinamento ritiene che si debbano a questo punto affrontare i temi realmente urgenti relativi a personale non docente e precario: cioè che giunga a una rapida soluzione la vertenza per il primo contratto di lavoro, e che si provveda a una sistemazione transitoria dei precari. Il coordinamento ribadisce il giudizio negativo nei confronti di una soluzione di semplice proroga dell'attuale normativa, ma anche nei confronti dell'istituzione di un ruolo 'speciale' per i precari al di fuori di un quadro di riforma a cui fare riferimento. Qualunque soluzione transitoria del problema del precariato deve tutelare i diritti dei lavoratori precari, secondo quanto è stabilito dalle sentenze di vari pretori, e deve riguardare tutte le figure di precari previste dall'art. 6 del decaduto decreto Pedini. Si ritiene che la soluzione che si adotterà debba costituire nella fase transitoria il canale di reclutamento per i nuovi accessi, in misura corrispondente ai reali bisogni dell'università in questa fase, con la conseguente abolizione di ogni rapporto di lavoro nero e precario nell'università e di ogni meccanismo di cooptazione baronale.

Decine di compagni e compagne sequestrate dalla celere mentre ripulivano uno stabile vuoto dello Iacp. Minacce e intimidazioni in questura

La polizia sgombera il Centro Sociale di Cinecittà

Roma (c.g.) - 61 fermi la maggior parte compagni dai 14 ai 16 anni; perquisizioni corporali per le compagne, fatte spogliare; chiamata al commissariato dei genitori per tutti i minorenni; minacce e intimidazioni continue. Questo il bilancio dello sgombero del Centro sociale di via Sagunte a Cinecittà, occupato l'altra sera dai compagni della zona, fra cui quelli che lo scorso inverno hanno portato avanti l'occupazione di via Calpurnio Fiamma.

Ieri mattina al centro sociale occupato, c'erano molti compagni: si lavorava per pulire, per organizzare la palazzina, di proprietà dello Iacp, abbandonata da anni. A poche centinaia di metri, davanti al commissariato di zona, sostavano tre bilndati, ma nessuno riteneva che vi fosse un pericolo immediato per l'occupazione. Invece proprio mentre una delegazione di compagni si era recata in Circoscrizione, ricevuta dall'aggiunto del Sindacol gli agenti hanno circondato lo stabile ed hanno proceduto al fermo di tutti i compagni presenti. Poi, il solito rituale: caricati sui blindati (arrivati vuoti per l'occasione) ammassati nelle stanze del commissariato.

Identificazione, perquisizione minuziosa, poi, per i maggiorenni il rilascio. Fuori ad attenderli stavano gli altri compagni della zona; la polizia li ha fatti allontanare. Dentro rimanevano tutti i minorenni e tutte le compagne. Contro questi si è accanita l'opera intimidatoria di un vice-commissario e di alcuni agenti del commissariato. Le compagne sono state fatte denudare 'per perquisirle'; anche una compagna con le mestruazioni ha dovuto subire tale violenza; i soliti improperi ('puttane', 'andate a scuola' ecc.) poi il vice- commissario ha avvertito che per i minorenni sarebbe stata necessario aspettare l'arrivo dei genitori. Genitori che, arrivando, si sono comportati (la maggior parte) come la polizia sperava: botte, minacce, nonostante che persino alcuni agenti della Celere erano intervenuti per sdrammatizzare la situazione. L'aggiunto del sindaco è intervenuto presso il commissariato per dissuadere i dirigenti del posto di polizia a procedere ad arresti e a denuncia. Una rapida indagine ci ha confermato che lo sgombero è avvenuto su decisione autonoma della polizia; nè il comune, nè soprattutto lo Iacp avevano presentato richiesta si sgombero. Inoltre lo stesso Pci, che lo scorso anno aveva duramente attaccato l'occupazione di Calpurnio Fiamma, si è dimostrato disponibile ad un confornto, tanto che proprio pochi minuti prima dello sgombero, esponenti della sezione locale dovevano iniziare un volantinaggio ed un incontro con i compagni.

Nel pomeriggio una assemblea nutritissima, ha discusso la rioccupazione dello stabile.

La mobilitazione dei disoccupati ha vinto

Assolti i compagni Corsico e Amura: il fatto non sussiste

Napoli (g. f.) - Si è concluso con l'assoluzione di Salvatore Amura e Antonio Cordico il processo per direttissima celebrato ieri mattina a Castelcapuano: il fatto non sussiste per le imputazioni di adunata sediziosa e violenza privata, insufficienza di prove per il danneggiamento. La montatura tentata dalla Digos ha avuto uno strascico con la deposizione del maresciallo Della Sala, l'unico disposto a dichiarare ancora di aver riconosciuto i compagni mentre distruggevano vetri e suppellettili. Lo stesso direttore del collocamento Piscopo, e alcuni impiegati avevano escluso ogni responsabilità dei compagni. Almeno 200 disoccupati hanno gremito la piccola aula del tribunale o sostato all'interno, e hanno spontaneamente attuato, dopo la sentenza, un piccolo corteo. Sulla sentenza ha influito in modo determinante la grossa mobilitazione iniziata subito dopo l'arresto e sfociata nel corteo combattivo e di massa di mercoledì sera, nonostante il divieto della questura e la provocatoria presenza di centinaia di celerini. La lotta dei disoccupati napoletani continua anche per la revoca dei mandati di cattura contro altri due compagni del comitato di Banchi Nuovi.

Per uso strumentale della cassa integrazione guadagni

Il CdF della Montefibre di Porto Marghera denuncia la direzione

Alla Montefibre di Porto Marghera 650 lavoratori avranno sei settimane di cassa integrazione dal 14-12-'78 al 14-1-'79. Il Cdf comunica che «si tratta solo di un recupero dei costi, e quindi del profitto, attraverso il restringimento degli organici, lasciando scoperti i servizi atti a garantire la sicurezza degli impianti e delle persone».

Venezia - Il consiglio di fabbrica della Montefibre di Porto Marghera ha denunciato ieri la direzione all'ufficio regionale e all'ispettorato del lavoro. In ottobre di quest'anno, la direzione comunicava al Cdf che avrebbe in dicembre messo in cassa integrazione a zero, per tr settimane tutti i lavoratori, poichè nei magazzini c'erano 4 mila tonnellate di fibre in più rispetto allo stoccaggio previsto.

Nel' 76 la messa in cassa integrazione fu giustificata dal fatto che esistevano 22 mila tonnellate di stoccaggio, e perciò 4.000 tonnellate in più delle 18 mila previste. Ad ottobre di quest'anno, secondo la direzione, c'erano 13 mila tonnellate (mentre da un'indagine fatta dal consiglio di fabbrica lo stoccaggio ammontava a meno di 6 mila tonnellate: in certi magazzini la direzione denunciava 3.000 tonnellate mentre erano 1800, in altri 950 mentre erano 150, e altro ancora). L'accordo Cee per le fibre acriliche prevede che il nostro paese produca 180 mila tonnellate ennue). La montefibre, in base a questo accordo, deve vendere 73 mila tonnellate annue, di cui quest'anno 13 mila prodotte dal Tirso e 60 mila a Porto Marghera; per il prossimo anno 23 mila tonnellate prodotte al Tirso e 50 mila prodotte a Porto Marghera, In questo modo va a farsi fottere l'accordo, stipulato nel luglio del '77 a Porto Marghera tra cui lavoratori e direzione, per cui nell'81 la produzione doveva essere portata a 80 mila tonnellate, con 1571 lavoratori.

Adesso l'obiettivo è arrivare a meno di 1.000 lavoratori, con una produzione di 50 mila tonnellate, con impianti che ne possono produrre 80 mila, da sfruttare in una eventuale ripresa del mercato col puro aumento della produttività. Non è un caso che siano intervenuti molti tentativi di licenziamento dei lavoratori che si opponevano alla disabilitazione delle macchine. Una posizione decisa contro questa misura hanno assunto i lavoratori dell'officina meccanica ed elettrica.

Lombardia: maggioranza divisa sulle dimissioni del vicepresidente Marvelli

Milano (m. r.) - Il Consiglio regionale lombardo con una risicata maggioranza, ha approvato una mozione presentata dal Psi con la quale ha respinto le dimissioni del vicepresidente della giunta, il soialista Marvelli. Era stato lo setesso Marvelli, in apertura di seduta, a rimettere nelle mani del Consiglio il proprio in carico, a seguito delle scandalo scoppiato con la scoperta di una lettera che egli aveva inviato ai suoi compagni di partito della provincia di Varese per chiedere informazioni sulla pesenza di cooperative di abitazione 'formate dalla locale sezione o da attivisti del nostro partito' per poterle favorire nella distribuzione dei fondi del piano per l'edilizia. Il Pci ha votato una propria mozione, nella quale si è militato, in mmodo strumentale demagogico, a chiedere alla giunta nuovi criteri e nuovi strumenti di governo 'per impedire il ripetersi di casi simili'. Dp, di fronte a questa decisione, si è riservata invece di presentareuna mozione di censura sull'operato di Marvelli.

La vicenda ha quindi ulteriormente diviso ed indebolito la maggioranza a cinque che governo, la regione, ma ha rafforzato l'immagine di una istituzione basata su un clientelismo sfrenato e su un malgoverno sempre meno monopolio Dc e sempre più prassi di una intera classe dirigente.

20 operai licenziati

Mai ammalarsi alla Ceramica Lauretana

Fermo - La Ceramica Laurentana di Fermo, Ascoli Piceno è una fabbrica che produce mattonelle (160 posti)

Da alcuni mesi, superando difficoltà di ogni tipo, il Cdf si sta impegnando in una lotta contro la nocività interna ai reparti, dopo che una ventina di operai erano risultati intossicati. Questa azione aveva portato alla denuncia aperta delle condizioni di lavoro all'interno dello stabilimento e la stessa Regione Marche si era interessata alla vicenda. A pochi giorni dall'inizio di questa mobilitazione la direzione aziendale chiude il reparto smalterie e invia ai 20 operai le lettere di licenziamento. Tra questi, 12 sono malati, colpiti da intossicazione di piombo, silicosi, saturnismo, e addirittura polineurite tossica.

Contemporaneamente l'azienda ha avuto la faccia tosta di chiedere agli altri operai 40 ore di straordinario per il mese di dicembre, cercando anche di far leva sul clima di paura e di ricatto che gli improvvisi licenziamenti oggettivamente creano. Negli ultimi giorni sono stati fatti scioperi articolati per impedire un sovraccarico di lavoro;

Questa mattina si tiene un'assemblea aperta all'interno dello stabilimento nel quadro di uno sciopero di 8 ore proclamano contro i licenziamenti. All'assemblea di oggi, sono stati invitati gli enti locali, la regione e le forze politiche.

Libri per l'autofinanziamento del "Quotidiano dei Lavoratori"

Continua l'iniziativa della vendita di libri intrapresa dal *Quotidiano dei Lavoratori* in accordo con i compagni dell'Editrice *Gammalibri*. È necessario che ciascun compagno e lettore continui a farsi carico non solo di acquistare questi libri, ma anche di diffonderli il più possibile presso altri compagni, conoscenti, amici, colleghi di lavoro ecc., allargando così di fatto la cerchia dei sottoscrittori del "QdL" e dando a questa iniziativa un'efficacia ancora maggiore. Non dovrebbe sfuggire neppure alle Federazioni e alle Sezioni di DP, alle associazioni e ai circoli culturali, ai Consigli di Fabbrica, l'importanza di poter disporre di questi strumenti di raccolta fondi e di sostegno finanziario oltre che al *Quotidiano* anche alle varie iniziative politiche e culturali.

Ricordiamo che i libri qui illustrati possono essere richiesti e ottenuti a domicilio inviando in Redazione il rispettivo importo (versato sul CCP 465200 intestato "QdL", o tramite vaglia postale o assegno bancario), e che oltre la metà del prezzo di ciascun libro è devoluto dai compagni della *Gammalibri* a sostegno del nostro giornale.

Gioco del calcio, militanza politica, rapporti interpersonali: il diario-testimonianza di un compagno calciatore.

L. 3.000

Un documento sull'industria editoriale: i best-seller, l'editoria democratica, i maneggi dell'establishment letterario, gli aspiranti scrittori.

L. 3.800

Il mondo della pallacanestro ufficiale nella testimonianza semplice e autentica di un compagno cestista.

L. 3.000

Una serie di testimonianze personali e politiche di alcuni compagni in servizio militare.

L. 2.500

Autonomia e democrazia nel sindacato

Alla Cgil di Messina

Il segretario lo decido io

Con sempre maggiore forza stanno venendo al pettine i nodi della burocrazia, della prevaricazione sia partitica che sindacale nei confronti dei lavoratori e dei delegati. Non più solo nel pubblico impiego, non più solo tra gli ospedalieri, ma in fabbriche metalmeccaniche, dove almeno formalmente certi spazi sono stati sempre garantiti.

I bisogni dei lavoratori non esistono, tu delegato ti allinei col partito o con la direttiva sindacale a seconda dei casi, altrimenti per te sono guai. La logica della lottizzazione impera e travolge, non c'è maggioranza assembleare che tenga.

Si può espellere un intero Cdf dalla Flm regionale, si può espellere un delegato dal Pci, si può sospendere un delegato dagli organismi direttivi della Flo, si può imporre come partito un segretario di camera del lavoro, questa è oggi la democrazia e l'autonomia sindacale.

Messina. - La Cgil di Messina è un esempio tipico di gestione scorretta e antidemocratica del sindacato.

Proprio in questi giorni è stato portato un grave attacco alla democrazia e alla autonomia sindacale. In sedi partitiche esterne al sindacato (particolarmente nel Pci) è stato deciso di cambiare il segretario della Camera confederale del lavoro, parte della segreteria nonchè i segretari provinciali della Federbraccianti, degli edili, dei chimici e il segretario della Camera del lavoro della zona industriale di Milazzo. Questa scelta passa completamente sulla testa dei lavoratori in quanto non è stato aperto alcun dibattito nel sindacato e nelle categorie. Si tratta di alcuni chiodi esterni alle componenti Pci e Psi per un diretto controllo delle strutture sindacali in vista della organizzazione per zone. Il direttivo provinciale della Camera del lavoro ha Messina, convocato per martedì 19 al fine di sanzionare l'organigramma già stabilito nelle sedi di partito non ha avuto luogo per la mancata presenza della componente socialista per sopraggiunte divergenze dell'ultima ora con la componente comunista. Le componenti socialista e comunista si sono riunite separatamente annullando di fatto la riunione del direttivo ed espropriandolo di ogni dibattito. Un compagno del direttivo della Camera del lavoro di chiesto telegraficamente l'immediata riconvocazione del direttivo mentre un gruppo di dirigenti sindacali hanno chiesto un attivo provinciale per aprire un serio dibattito alla base del sindacato e un intervento della segreteria nazionale

Al Nuovo Pignone un delegato espulso dal Pci perchè rivendicava l'autonomia sindacale

Attento a fare il delegato il Pci potrebbe espellerti

Firenze - *Al Nuovo Pignone, fabbrica metalmeccanica del gruppo Eni con 2890 addetti a Firenze, un delegato del Cdf iscritto al Pci è stato espulso dal partito e un altro si è dimesso per protesta. Il provvedimento seguiva a un anno di sospensione. Della sospensione il compagno è venuto a conoscenza quando nel novembre '77 ha chiesto la tessera e questa gli è stata negata perchè da qualche mese risultava sospeso. La sospensione deve essere approvata dall'assemblea degli iscritti, convocata appositamente con un ordine del giorno specifico. L'assemblea per discutere questa sospensione non è mai stata convocata. In un incontro con la segreteria il compagno respinse tutte le accuse che gli venivano fatte, ma inutilmente perchè al termine della riunione la sospensione veniva confermata. Nel maggio '78 la segreteria lo convocò e lo invitò a dimettersi dal partito, ricevuto un rifiuto, la federazione fiorentina mette in piedi un processo, questa volta con tutti i crismi statutari. Convocata l'assemblea degli iscritti, la segreteria propone la espulsione. Il compagno fa la sua difesa e smantella le accuse ma inutilmente, tutto sembra preordinato. Su 400 iscritti al momento della votazione i presenti sono 31: 27 votano l'espulsione, 2 si astengono, uno vota contro e poi si dimette accusando la segreteria di settarismo e stalinismo.*

Il compagno espulso era iscritto al Pci dal '62 nella sezione di fabbrica del Nuovo Pignone, negli anni '70 faceva parte del comitato di sezione.

Dal 1968 è entrato negli organismi sindacali di fabbrica, prima nelle commissioni interne e poi nel Cdf dove opera tutt'ora. 'La partecipazione attiva - scrive il compagno in una lettera al Cdf - mi ha portato a sostenere con forza le battaglie contrattuali del 69-72-75, le lotte per la riforma, l'occupazione, l'appoggio ai movimenti dei disoccupati organizzati dal sindacato, ai movimenti dei senza casa, le lotte per l'autoriduzione. Sono solidale con quei compagni ospedalieri e del pubblico impiego iscritti al sindacato confederale che lottano contro la linea dell'Eur che sancisce i sacrifici....Da questa partecipazione attiva a questi problemi è scaturita la sospensione dal partito prima e l'espulzione poi'.

Sulla storia di questi provvedimenti disciplinari val la pena di fare alcune riflessioni. 'Una delle accuse fattemi - prosegue il compagno - era in relazione ad un mio intervento fatto fuori dalla fabbrica, in un'assemblea di quartiere, per discutere della 513 e dell'equo canone. Durante l'intervento dichiaravo 'Ci sono leggi dello Stato approvate dal parlamento con il voto di tutti i partiti, che devono essere sostanzialmente cambiate'. Ebbene la segreteria dichiarava che un comunista non deve criticare quello che il partito ha fatto davanti ad assemblee pubbliche.

Un'altra accusa riguarda un intervento fatto in una assemblea sindacale in cui avrei sostenuto la riparametrazione e mi sarei dichiarato contro la linea dei sacrifici. Da questa accusa emerge una tematica che in questi ultimi anni è oggetto di accesa discussione nei sindacati e nei partiti: *l'autonomia.*

Io ribadisco e rivendico la più completa autonomia di un sindacalista iscritto al partito che prende posizione al di fuori del partito su tematiche attuali nella società e di competenza sindacale'.

Fra gli ospedalieri

Delegati sì ma come vuole la Flo

Nella Flo la democrazia trionfa. Al San Carlo di Milano il sindacato ospedalieri voleva ritardare il rinnovo del consiglio dei delegati 'per riprendere i contatti deteriorati con i lavoratori'. Ma l'assemblea ha deciso che invece il Cdd doveva essere eletto subito, perchè strumento indispensabile. Elezione in massa delle avanguardie di lotta. Commento della Flo: chi ha votato adesso non fa più parte del sindacato! Si tratta di 872 lavoratori, la grande maggioranza. Al Niguarda un membro del direttivo provinciale è stato esonerato dall'incarico (elettivo) da parte della segreteria: godeva troppo la fiducia dei lavoratori!

Espulsione CdF Fatme

Respinte le richieste di autocritica

Palermo - Un braccio di ferro sotterraneo stà cercando di soffocare la battaglia condotta dal Cdf della Fatme. I dodici delegati sospesi perchè in dissenso con la linea sindacale sono stati messi di fronte ad un aut-aut. O firmano un'autocritica pesantissima, chiestagli per II iscritti alla Fiom (per quello della Fim si è pensato di definirlo ai probiviri), oppure sono fuori dal sindacato. La Flm, più democraticamente, ha detto che per lei il provvedimento di espulsione andrebbe sospeso, vista l'assemblea di verifica che ha tenuto in fabbrica. Ma non ha il coraggio di affermarlo pubblicamente, nè la forza per imporlo alla Fiom.

Pubblichiamo qui di seguito tre comunicati, tutti a seguito del dimissionamento di Moioli, delegato che i lavoratori del gruppo omogeneo non ritenevano rappresentativo delle loro posizioni. Al provocatorio e squallido comunicato firmato Uilm Arese rispondono i delegati Uilm del centro tecnico e i lavoratori. Il comportamento del sindacato in questa vicenda sta gettando ulteriore discredito sul sindacato stesso.

All'Alfa il sindacato fa di tutto per screditarsi tra i lavoratori

Uilm di Arese

Chiarezza necessaria contro le provocazioni e strumentalizzazioni.

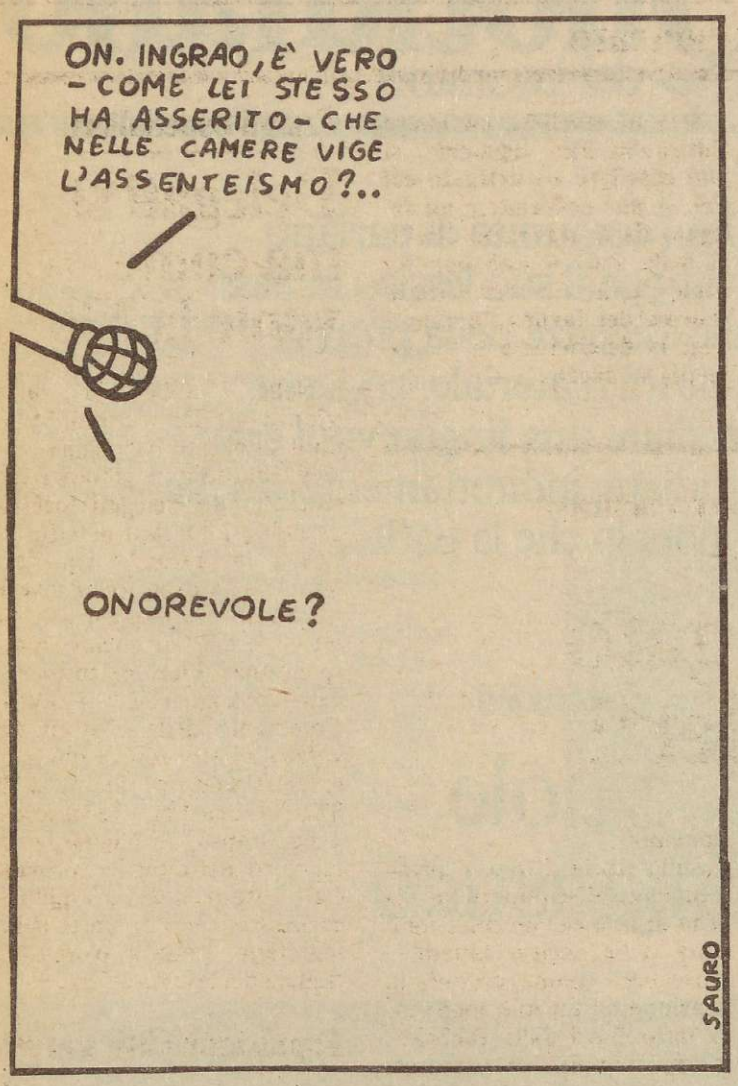
I delegati lavoratori Uilm dell'Alfa Romeo di fronte all'azione intimidatoria intrapresa nei confronti del compagno Moioli e anche un altro caso sorto al centro tecnico, a iniziativa di alcuni delegati del centro tecnico ben definiti, sull'azione che il compagno Moioli ha svolto nel dibattito contrattuale dell'Alfa Romeo, l'attivo di zona e regionale, condanna il metodo strumentale e scorretto usato da questi individui che hanno orchestrato e utilizzato una raccoltà di firme per dimettere il delegato stesso. Hanno utilizzato l'assenza, per motivi sindacali. di Moioli per strumentalizzare le sue posizioni nel dibattito contrattuale e per diffamarlo utilizzando un certo tipo di stampa che ne rappresenta degnamente anche gli interessi politici negando infatti una continuazione del franco confronto tra Moioli e il suo gruppo omogeneo già avviato nei giorni scorsi. Questi delegati che in molte occasioni hanno rappresentato posizioni avventuristiche e demagogiche, battuti nel confronto democratico avvenuto nella fabbrica e nella zona, tentano attraverso queste meschine orchestrazioni di strumentalizzare posizioni legittime degli impiegati che sono state anche fatte proprie dalla mozione unitaria dell'assemblea regionale della Flm. Anche ieri durante l'assemblea del gruppo omogeneo sono intervenuti al dibattito i lavoratori non del gruppo omogeneo stesso... Ribadiamo che l'esecutivo del Cdf debba affrontare con tutti i lavoratori della via Step i problemi sollevati e condanna il metodo della scomunica personale in quanto è un metodo al di fuori della natura di classe del sindacato e ritiene che la ricerca di un qualsiasi capro espiatorio del momento non risolva il rapporto democratico e dialettico fra lavoratori e sindacato.

I delegati

In merito al volantino apparso in data 20/12/78 intitolato chiarezza necessaria contro le provocazioni ecc. e firmato Uilm Alfa Romeo nel quale si fanno pesantissime dichiarazioni sulla revoca della delega a Moioli da parte del suo gruppo omogeneo, i delegati Uilm del centro tecnico che non sono stati fatti partecipi all'iniziativa, anche sollecitati da altri compagni, tesserati della Uil, esprimeranno un giudizio su quanto scritto nel foglio in questione quando saranno interpellati dai compagni che lo hanno redatto e alla luce di tutti gli elementi che potranno raccogliere e che si spera contribuiranno a sdrammatizzare la questione. Va detto comunque, che sarebbe opportuno che eventuali prese di posizione venissero maturate dopo quanto potrà emergere dall'incontro che certo Moioli avrà

I lavoratori

In merito al comunicato del 20/12/78 firmato Uilm-Alfa Romeo, affermiamo che il suo contenuto è mistificatorio e tendenzioso e che siamo a disposizione di chiunque voglia accertarsi del reale svolgimento dei fatti. In merito alla procedura del dimissionamento di Moioli vi informiamo che dopo due assemblee con lo stesso Moioli, alla richiesta di votazioni sulle sue dimissioni, ci ha risposto di procedere per questa questione, come da regolamento, alla raccolta di firme. Per quanto riguarda gli estranei intervenuti nell'ultima assemblea informiamo che sono stati da noi interpellati solamente per consultarci sulle procedure da seguire



OPINIONI

La strana alleanza Dc-Br

di Luciano Zani

Smilitarizzazione immediata della Ps per decreto-legge. Questa soluzione, che ampi settori del movimento stanno facendo propria, e che consentirebbe la costituzione del sindacato e la liberazione da tutti i ricatti giuridici e militari, aprendo la strada ad una riforma dal basso, appare oggi l'unica via d'uscita decente, anche per il Pci e il Psi, dall'incredibile rete di rinvii che la Dc continua a tessere indisturbata. Le assemblee interregionali del movimento, tenutesi in tutta Italia, dovevano costituire una prova di forza, l'ennesima responsabile pressione contro gli antiriformatori: hanno mostrato un movimento che è ancora in piedi, nonostante il logoramento, la rabbia e la sfiducia, ma che non può più aspettare a lungo. I sindacalisti della Federazione unitaria dicevano in giro che i margini di manovra erano ancora ampi, che l'accordo era maturo, che bastava una piccola spinta ed era fatta.

Ma la musica non è cambiata. I rappresentanti della maggioranza hanno fatto il quarto 'vertice' sulla riforma, nel quale l'unico accordo raggiunto è stato quello di....evitare la rottura!

Intanto riprende il vecchio gioco delle parti, a destra, con il governo che si dice favorevole alla riforma e la Dc che non è disposta a cedere; a sinistra, dove oggi è il sindacato a raccomandare cautela e il Pci e il Psi ad alzare la voce più di ieri.

Se è vero che la storia della polizia è sempre storia dei governi, le vicende di questi ultimi anni sono addirittura esemplari. Quale esempio migliore, per cogliere la 'filosofia' e la prassi del governo Andreotti? Il suo immobilismo sui grandi impegni di riforma sociale, che è molto peggio del 'non fare', in quanto lascia avanzare aggiustamenti solo apparentemente casuali, ristrutturazioni immancabilmente regressive, involuzioni in senso autoritario dello stato e lacerazioni corporative della società. Così la mancata riforma di Ps è stata l'altra faccia del processo di restaurazione repressiva portato avanti con le leggi speciali. Così si è lasciata andare allo sfascio la polizia per alimentare la sfiducia e la disgregazione interne e favorire le spinte efficientistiche a scapito della democratizzazione del Corpo.

E nello stesso tempo si è operato per una redistribuzione di compiti e ruoli tra le polizie, sottraendo alla Ps quelli più delicati e trasferendoli in primo luogo ai carabinieri, ma anche alla guardia di finanza e persino ai vigili urbani. Complementare alla strategia dell'immobilismo restauratore è stata quella del logoramento progresssivo delle sinistre. E' anzi il caso di dire che la sinistra ha mostrato in questi anni l'incapacità a modificare dall'interno i gangli dello stato e certo l'impossibilità a farlo coabitando con la Dc nella stessa maggioranza di governo e sposandone in sostanza la stessa concezione dello stato e del potere. Le soluzioni tutte politiche, di compromesso, alle questioni sociali, che in quanto tali presuppongono l'imbavagliamento dell'opposizione sociale, o quanto meno un uso ordinato, dosato, surrettizio e strumentale dei movimenti, non hanno pagato.

Non hanno pagato neppure in un caso, come quello della Ps, in cui la base di partenza era tutto sommato favorevole, non solo perchè sull'incapacità della Dc, alla fine degli anni '60 di ristrutturare l'apparato repressivo, era esploso spontaneamente un movimento sempre più omogeneo e organizzato a livello nazionale, non solo perchè le crepe apertesi nel 'corpo separato' (fine dell'omogeneità ideologica, crisi del controllo totale dell'esecutivo rottura dell'isolamento rispetto alla società, frattura dell'equilibrio di scambio politico-clientelare tra Dc e polizia) erano profonde e irrecuperabili, ma soprattutto perchè la sinistra, e il sindacato in modo preminente, era riuscita a sostituire la vecchia *cultura* scelbiana del poliziotto ('servo privilegiato' del potere dc) con un *habitus* culturale nuovo, incardinato sulla coscienza dei propri diritti civili e politici, dell'eguaglianza con gli altri cittadini, dell'autonomia e insieme delle implicazioni sociali del proprio ruolo. Ed è proprio di fronte alla gestione andreottiana della polizia che questa impostazione costituzional-progressiva, dapprima vincente, ha cominciato a mostrare i suoi limiti e le sue ambiguità. Se essa non sfocia non solo in una trasformazione profonda delle condizioni di vita, di lavoro, di impiego, di ruolo del poliziotto nella società, ma anche nella *distruzione della vecchia struttura di potere della polizia*, a cominciare dalle gerarchie prefettizie, la Costituzione diventa solo una litania astratta, che copre, nel concreto, una ristrutturazione tutta efficientistica, ma per niente democratica. La Dc (ma solo la Dc?) punta chiaramente a questo obiettivo: una polizia autonoma, perchè organizzata in un sindacato autonomo, perchè coordinata e diretta da superispettori extralegali come il gen. Dalla Chiesa, perchè autorizzata per legge ad esercitare maggiori poteri. Un nuovo e più alto grado di 'separatezza' si intravede nelle cariche della polizia di questi giorni contro manifestazioni operaie, nuovi feticci da salvaguardare: ieri l'ordine antioperaio in nome dell'anticomunismo, oggi lo stesso ordine in nome dello stato della grande coalizione. Questo dunque è il grosso pericolo, che la mediazione costituzional-progressiva offerta dalle sinistre alle esigenze reali del movimento si risolva in un nuovo e più alto livello di separatezza, a scapito di un effettivo processo di democratizzazione interna. Quando la Dc sarà sicura di questi esiti, non avrà più alcuna difficoltà a dare ai poliziotti di Torino quei mezzi blindati che avrebbero salvato la vita ai due agenti assassinati dalle Br. Dietro alle Br che cominciano ad 'annientare' i poliziotti come obiettivi diretti, e dietro la Dc che si ostina a non fare la riforma, e mette due guardie in un pulmino di latta, con le uniformi ben visibili e con le armi che s'inceppano, a far da bersaglio, c'è una stessa logica di fondo: entrambe vogliono spazzar via ogni movimento sociale di opposizione.

Quotidiano dei lavoratori

Comitato di direzione: Vittorio Borelli (coordinatore) Daniele Protti, Gianni Boscolo.
Direttore responsabile: Roberto Alemanno.
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano
Telefono (02)8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06)486536/4741017
Torino: tel. (011)876873 - **Venezia:** tel. (041)987377
Firenze: tel. (055)283072 - **Napoli:** tel. (081)667509
Bologna: (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

L'opposizione antinucleare

di Gianni Mattioli

La questione energetica sembra ormai giunta ad un momento decisivo. Questa valutazione non deriva da una reazione a caldo alla notizia del rincaro del petrolio e, meno ancora per l'Italia, dall'accelerazione delle scelte nucleari che viene fatta a colpi di decreti legge o di black-out. Ci sono stati in passato altri momenti decisivi, ci saranno in futuro altre 'ultime spiagge', e tuttavia urge ormai una considerazione, in qualche misura oggettiva: il problema energetico, lasciato alla dinamica dei rapporti di forza puramente politici, si avvia ad una drammatica insolubilità in cui si mescolano agli elementi tradizionali dell'imperialismo alcuni elementi di fondo, dalla distruzione dell'ambiente alla spogliazione delle risorse. Ma questi elementi rappresentano anche l'aspetto nuovo, la perturbazione esterna forse capace di inceppare la dinamica delle grandi concentrazioni di interessi, sin qui inarrestabile. In tutto il mondo ormai compare, in forme diverse e socialmente eterogenee, una insofferenza profonda per questa civiltà fatta di rapporti disumani, di bisogni fittizi gonfiati a svantaggio dei bisogni reali, mentre diviene trasparente agli occhi di masse crescenti il sospetto di una distorsione profonda delle potenzialità della conoscenza scientifica da strumenti di liberazione degli uomini a meccanismo di schiavitù e di spogliazione.

Si può rispondere, coprendo la difesa di interessi vergognosi, con la sprezzante arroganza di quanti - tecnici e politici - si affrettano ad etichettare questo movimento come folklore medievale ed irrazionale emotività. Ciò non ha impedito a questa opposizione di consolidarsi e di esprimere maggiori chiarezze ed anche tentativi di proposte. Oggi, nel nostro paese, cominciano ad aprirsi degli spazi importanti, emergono degli interlocutori, soprattutto all'interno di quelle forze della sinistra sin qui allineate a coprire - o per calcolo, o per vizio culturale, o sotto il ricatto dell'occupazione - le scelte della divisione internazionale del lavoro.

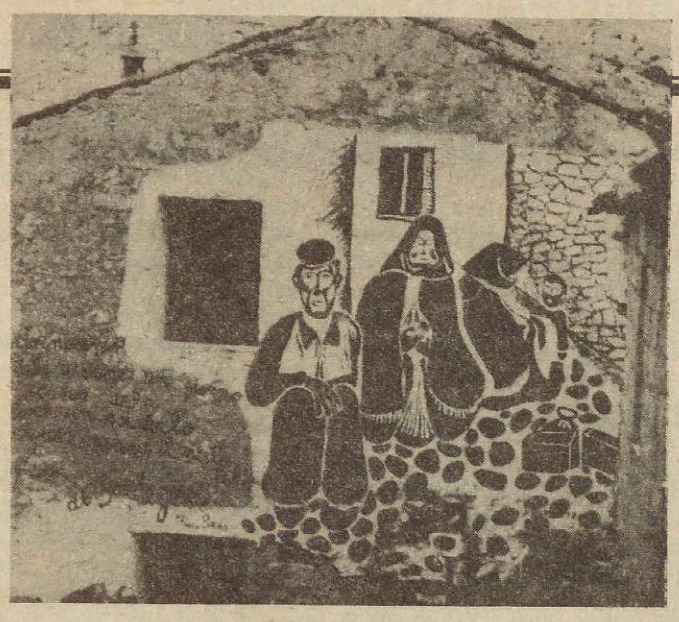
Sono dunque maturi i tempi per lo sviluppo di un forte movimento che metta in discussione le prospettive di impianto produttivo come di aggregazione urbana, che avanzi una sua proposta politica e culturale alternativa che proponga alla scienza di misurarsi con i grandi cicli della natura per inserirsi in essi, e in modo non distruttivo, i bisogni degli uomini. Questo significa oggi bloccare la scelta nucleare e richiedere che gli investimenti colossali ad essa necessari vengano impegnati nello sfruttamento di fonti energetiche rinnovate e pulite, concretamente disponibili nel breve e nel medio termine e capaci, progressivamente, di ridurre le importazioni di petrolio. Aprire la via al nucleare significa, al contrario, accettare come immodificabile questo uso dissennato delle risorse, e poichè i motivi tecnici ed economici impediscono una scelta nucleare limitata, aprire una via senza ritorno, ancora più distruttiva delle precedenti anche dal punto di vista dell'organizzazione del lavoro, e della condizione operaia.

Oggi sulla scelta nucleare emerge il dissenso della Uil, la Flm riapre al suo interno il dibattito e così tra i socialisti ma anche, faticosamente, nel Pci. È il risultato della forte 'oggettività' delle cose, ma anche della lotta paziente della gente, del lavoro di tanti compagni in questi anni.

Ora è tempo di aprire nel paese una grande campagna politica in modo da coinvolgere la gente in un dibattito e far emergere scelte alternative.

Da oggi il QdL intensifica il suo impegno: nelle prossime settimane il giornale presenterà rassegne informative sui vari aspetti del problema energetico e sulle situazioni di movimento, pubblicherà contributi al dibattito. L'invito a collaborare è aperto a tutto il movimento: si tratta anche su questo terreno del nucleare, della energia, del territorio, di costruire l'opposizione.

Quotidiano dei lavoratori



Ogni comunità di parlanti sviluppa il suo lessico in base alle esigenze della propria cultura materiale, cosicchè studiare una lingua vuol dire studiare, indirettamente, anche il popolo che la parla

Nella lingua di un popolo sono racchiuse tutte le sue vicissitudini

Il centralismo statale vuole anche il centralismo linguistico

Scriveva Gramsci in una lettera dal carcere fascista, il 26 marzo 1927, indirizzata alla sorella: '...Franco mi pare molti vispo e intelligente: penso che parli già correttamente. In che lingua parla? Spero lo lascerete parlare in Sardo e non gli darete dispiaceri a questo proposito. E' stato un errore, per me, non aver lasciato che Edmea, da bambinetta, parlasse liberamente in sardo. Ciò ha nociuto alla sua formazione intellettuale e ha messo una camicia di forza alla sua fantasia. Non devi fare questo errore con i tuoi bambini. Intanto il sardo non è un dialetto, ma una lingua a sè, quantunque non abbia una grande letteratura, ed è bene che i bambini imparino più lingue, se è possibile. Poi l'italiano che voi gli insegnereste sarà una lingua povera, monca, fatta solo di quelle poche frasi e parole delle vostre conversazioni con lui, puramente infantile; egli non avrà contatto con l'ambiente generale e finirà con l'apprendere due gerghi e nessuna lingua: un gergo italiano per la conversazione ufficiale con voi e un gergo sardo appreso a pezzi e bocconi per parlare con gli altri bambini e con la gente...

Ti raccomando proprio di cuore di non commettere un tale errore e di lasciare che i bambini succhino tutto il sardismo che vogliono e si sviluppino spontaneamente nell'ambiente naturale in cui sono nati: cioè non sarà un impaccio per il loro avvenire, tutt'altro. '(Lettere dal carcere, ed. Einaudi pp. 64-65). In effetti la prima discriminazione, il primo controllo che la società attua nei confronti dei suoi successi, i bambini, riguarda proprio la parola. La parola è espressione, trasmissione delle informazioni, è comunicazione è sapere, è certamente anche dominio sugli altri. Possedere un linguaggio, significa contribuire alla produzione di cultura.

Anche nella lingua si evidenziano le divisioni di classe

Con la lingua infatti l'uomo compie un lavoro che ha lo scopo di soddisfare il suo bisogno di esprimersi e di comunicare agli altri la sua esperienza. L'appropriazione della lingua e lo sviluppo della personalità vanno di pari passo e si realizzano nella misura in cui a tutti è consentito esprimersi. Questo vale per qualsiasi momento storico e per tutte le classi e individui. Al suo interno si riflettono anche i contrasti di classe: infatti anche la divisione del lavoro e i ruoli sociali fondamentali per il mantenimento dei rapporti di produzione classisti, si esprimono attraverso la distinzione e l'opposizione dei linguaggi dei borghesi e del popolo, attraverso chi usa la lingua del colonizzatore e chi usa la lingua del colonizzato.

Una volta insediatosi il colonizzatore instaura la propria cultura e tende a distruggere la cultura del popolo dominato. La lingua del colonizzattore viene in primo luogo adottata da quanti sul posto sono più vicini al potere coloniale e lo rappresentano, e quanti lavorano per esso così la lingua del colonizzato tende sempre più ad essere relegata nelle classi più basse e all'interno dell'ambito familiare e viene sempre più espropriata del suo ruolo che nasce dall'esigenza dell'uomo di instaurare una relazione sia con l'ambiente sociale sia con l'ambiente naturale, che si esprime attraverso la produzione di parole, di frasi ecc....Ogni comunità infatti di parlanti sviluppa il suo lessico in base alle esigenze della propria cultura materiale

Una lingua è anche la storia di un popolo

Cosicchè l'impossibilità di tradurre esattamente una parola, una frase, un modo di dire, un proverbio in un'altra lingua, indica l'assenza di determinati concetti nella cultura di un popolo, e quindi la diversità della esperienza storica delle due popolazioni messe a confronto.

La lingua cioè, come ormai è stato abbondantemente dimostrato, non è solo un codice per la comunicazione, un mezzo tecnico per lo scambio di informazioni; essa è contemporaneamente il veicolo attraverso cui passano i valori della comunità che la parla (ad esempio non possiamo studiare ed usare il sardo o il friulano senza studiare contemporaneamente, anche se involontariamente la Sardegna o il Friuli); infatti nella lingua di un popolo sono racchiuse e conservate in maniera vivente tutte le sue vicissitudini e le sue esperienze culturali. Ed è la profonda convinzione di questo che fece dire al noto linguista Manther: 'Se Aristotele avesse parlato cinese o dakota avrebbe dovuto adottare una

Riproduciamo due dei murales che si trovano, ormai sempre più spesso, nei paesi sardi a dimostrazione della espressività di questo popolo.

logica del tutto differente, o comunque una teoria delle categorie completamente diversa'. E gli stati imperialisti questo lo sanno bene: sanno che una volta conquistato un popolo alla propria lingua lo si è conquistato anche ai propri libri, ai propri giornali, ed in ultima analisi alla propria visione del mondo, non è quindi un caso che in Italia (che è inserita nell'area culturale di lingua inglese) l'aumento dell'insegnamento dell'inglese è un fenomeno che si è sviluppato solo dopo l'ultima guerra mondiale.

Del resto questa è anche la politica che lo stato italiano ha sempre adottato nei confronti delle minoranze linguistiche incluse nel suo territorio.

Il centralismo linguistico dello Stato italiano

Nella visione di uno stato centralista l'unità del paese si pone anche come unità linguistica di tutti i popoli che sono nel territorio da esso controllato. Sintomatico, a questo riguardo, è l'atteggiamento dei politici italiani alla creazione dello stato unitario; dice A. Sanna: 'Tutto parte dal concetto accettato che, secondo la frase del D'Azeglio, l'Italia era fatta e bisognava fare gli italiani. Una proposizione funesta, oltre che sul piano politico anche su quello linguistico. La realtà era, invece, che gli italiani c'erano, già belli e fatti; sarebbe stato necessario fare l'Italia alla loro misura, anche dal punto di vista linguistico, tenendo conto delle differenze dialettali delle singole regioni, delle minoranze e non semplicemente imponendo una unità linguistica che non partiva dalle considerazioni della realtà'.

Ed è proprio quando la credibilità di questo stato e delle sue strutture accentratrici entra in crisi che le forze fino ad allora oppresse e ridotte allo stato latente tornano a riemergere con prepotenza mettendo in luce le crepe delle sue istituzioni e le basi poco solide su cui si era edificato. Assistiamo così, a partire dagli anni '60, in tutta Europa, e anche in Italia buona ultima, alla ripresa delle lotte delle nazionalità oppresse per il rispetto delle libertà democratiche e per l'autodeterminazione.

Sergio Casadei

Musica

Intervista a Peter Gabriel, ex cantante dei Genesis e star della pop-era
Perchè ho abbandonato i Genesis e come intendo oggi il modo di fare spettacolo, il mio rapporto con il pubblico

Un concerto è fusione tra musica e teatro, tra pubblico e artista

Ginevra - 'Non ci deve essere la benchè minima differenza fra il palcoscenico ed il pubblico, perchè una qualsiasi lontananza distrugge il feeling del concerto. Quando un artista lavora sul palco con miriadi di spot luminosi assume quel ruolo così decadente della rock-star tradizionale, è per questo che io preferisco partire dal pubblico per coinvolgere la gente fin dal primo momento nella dimensione del concerto cui assisterà'.

A dare questa suggestiva immagine di sè e del suo spettacolo è Peter Cabriel, ex-cantante dei Genesis, vate della musica rock degli anni '70, personaggio fondamentale della storia della pop-era, cantante fra i più celebrati, ma anche guitto, attore da palcoscenico, capace di comunicare con la gente con una semplicità disaramante non propria di molti suoi colleghi, calati alla perfezione nel ruolo della rock-star che detta legge dal palco e che dà al pubblico la possibilità di partecipazione più artificiosa. Amato oltremodo dal pubblico italiano per aver fatto parte della leggenda dei Genesis fino a due anni fa, Gabriel termina entro la fine dell'anno la sua tourneè con il nuovo gruppo con il quale si accompagna ed all'interno del quale spicca un'accentuata presenza di tastiere ed una dimensione musicale tendente al rock più duro.

A Ginevra erano trecento gli italiani a tributargli l'acclamazione più calorosa ed il saluto più fragoroso. Sono giunti quasi tutti con l'organizzazione medianova Spettacoli ed i suoi pulman della domenica pomeriggio che trasportano centinaia di giovani in tutte le parti d'Europa con un prezzo contenibile alle massime manifestazioni dei nomi più conosciuti del mondo del rock. Le ragioni per cui Gabriel lascia i Genesis nel 1976 sono note ai più, ed egli stesso ce le conferma: 'Vedi io non misconosco il valore qualitativo di strumentisti come Collins, Banks e Rutherford, ma ci sono modi e modi di comunicare con il pubblico. Lo si può fare con dei fasci luminosi dalle dimensioni spaziali sparati in faccia al pubblico o con i fumi che ti arrivano dal palco, e lo si può fare invece cantanto in mezzo alla gente'.

Gabirel porta acqua al suo mulino ed ha ragione. Durante il concerto, concedendo alla tradizione-blues più di un episodio, te lo ritrovi di fianco a cantare illuminato da un potente spot il cui raggio illumina l'intera parte di pubblico vicino al quale Gabriel si trova, stringe le mani di tutti, saluta tutti e piano piano attraverso la folla ritorna sul palco che sa tenere in largo e in lungo con disaramente facilità ed intelligenza. A volte i suoi passi ricordano quelli di Mick Jagger, le sue movenze quelle del leader incontrastato degli Stones, ma la sua teatralità è meno rozza, più intelligente, curata e studiata con un senso più raffinato di quanto non faccia il suo illustre amico.

Gabirel ha saputo rinnovarsi e cambiare con mirabile sensibilità la sua immagine stereotipata di rock-star adagiata sui fasti dei Genesis. La sua identità incomincia a realizzarsi proprio ora, nel momento in cui mette a nudo tutte le sue passioni, la sua paura, le sue incertezze e le mostra sul palco con purezza ed ingenuità senza il timore di un giudizio negativo. Lo psichiatra, un orso arancione, acceso, dello stesso colore del suo giubbino indossato su maglietta e pantaloni bianchi, gli serve non solo a distrarre l'attenzione del pubblico quando è tutta concentrata su di lui, ma a dimostrare che nella comunicazione con il pubblico c'entrano un sacco di fattori emotivi che persino un orsacchiotto può suscitare.

Si definisce soprattutto autore di canzoni ma ad alcuni ha confidato che gli piacerebbe riunire le persone più all'avanguardia nel campo dei multimedia: 'Credo che sia inevitabile - ha aggiunto Peter - arrivare ad un uso sempre più consistente e controllato della tecnologia avanzata e del sistema multimedia. Un uso creativo e positivo affinchè l'uomo ne tragga dei vantaggi e non venga sottomesso. Anche politicamente tutto ciò ha un valore preciso: l'uomo deve poter dare un indirizzo preciso alle coordinate che la macchina segue. E' il caso del musicista, ad esempio, che dal suo sintetizzatore può trarre dei suoni precisi e trovare il giusto collegamento fra macchina e individuo. E' anche per questo che alla fine di questa tourneè, mi dedicherò ad un progetto di video-disc cui tengo in particolar modo'.

Qdl - 'Sei d'accordo con Patty Smith quando afferma che il futuro del rock sta nella rappresentazione dell'immagine musicale, proiettata su schermo?'

P.G. - 'Non del tutto. Credo che nell'80 nel rock vi saranno diverse tendenze attraverso le quali ugualmente la musica da cui noi proveniamo troverà una propria identità espressiva'.

Qdl - 'Ascolti molta musica d'avanguardia?'

P.G. - 'Non sono particolarmente attento a tutta l'avanguardia, l'ascolto soprattutto per radio o quando qualche mio amico mi fa sentire certi dischi jazz. Sono tuttavia rimasto molto influenzato da un concerto di Stockhausen, visto a Londra quattro anni fa. Mi sembra che lui abbia mostrato come fare un buon uso del sintetizzatore'.

Prima di chiudere Gabriel ci confida un suo desiderio che si augura di realizzare quanto prima: 'Vorrei tenere un concerto a Dysneyland: sarebbe un bell'insieme fra funzione spettacolare ed educativa della musica'.

Fabio Santini

Non interessa cosa. Io canto ciò che ho dentro

La musica dei Gong in Italia

Pierre Moerlen batterista e di fatto 'l'anima creativa' dei *Gong* è venuto in Italia per tenere alcuni concerti. Durante uno di questi siamo riusciti a intervistarlo.

D: Tu sai bene, che in Italia esiste una notevole contestazione rispetto ai prezzi che normalmente vengono stabiliti per assistere ad un concerto. Questo è avvenuto anche per i vostri concerti sia a Vicenza che a Mestre. Cosa ne pensi?

R: Il più delle volte succede lo stesso anche in Francia. La gente non si rende conto di quanto costi fare una tournee, mettere in strada un gruppo. È enorme... E poi 2 o 3 mila lire ti sembrano troppe? Io penso che sia un buon prezzo. In Francia i biglietti costano molto di più, il prezzo varia dalle 4 alle 10 mila lire per concerto.

D: Avete sovvenzioni dalla vostra casa discografica?

R: No, perchè in tal caso dovremmo vendere almeno 10.000 dischi per poter pagare solo le spese del tour. Se la casa discografica ci dà dei soldi è solo come anticipo sulle vendite, il che significa alla fine perdere migliaia e migliaia di sterline. Per farti un'idea ti dirò che la tournee in Inghilterra non ci ha fruttato nulla, abbiamo suonato per pagarci le spese. Ma la gente non si rende conto di questo.

D: Siete l'unico gruppo a fare delle percussioni lo strumento principale?

R: Siamo gli unici assieme a Frank Zappa a usare percussioni melodiche, gli altri usano percussioni ritmiche; resta il fatto comunque che Zappa usa un solo percussionista, noi anche quattro. Mi piace questo tipo di strumento.

D: Non pensi sia un problema il fatto che la maggior parte della gente non ti capisce qui in Italia?

R: Non si può pretendere che mi metta a cantare in tedesco, italiano, russo o giapponese secondo dove vado a suonare. Canto in inglese perchè è la lingua più diffusa e che mi consente di far capire quello che dico al maggior numero di persone ovunque vado. E poi non è importante capire le parole, io non le sto mai ad ascoltare quando vado ad un concerto, perchè è più importante il suono, la musicalità delle parole stesse, non tanto il loro significato; la voce va intesa come uno strumento.

D: In Italia siamo in molti a pensare che c'è troppa gente che specula su questi concerti: managers, organizzatori, affittasale, industrie che considerano il pubblico solo come un pacco di biglietti di banca.

R: Quest'ultimo discorso non vale certo per me, perchè se pensate che io sia venuto qui solo per fare quattrini, allora possiamo tornarcene subito a casa. Comunque nel music-businnes c'è naturalmente la parte affaristica, economica, ci sono molte persone che stanno tra noi e il pubblico e che fanno i soldi, lo sappiamo benissimo e lo accettiamo, perchè anche noi siamo nel businnes (affare), incidiamo i dischi, è il nostro lavoro, e non condividiamo quei musicisti che parlano male di tutto ciò ma poi ci stanno dentro lo stesso.

D: Cosa pensi di Frank Zappa?

R: Lo ammiro, mi piace, è uno che conosce molte cose della musica, è un ottimo compositore, un ottimo musicista, molto intelligente e non si limita a suonare un unico stile, un unico tipo di musica; è aperto. Anche a me piace fare lo stesso, mi piace il jazz, il rock, il classico, non amo chi suona con i paraocchi, chi ci vuole etichettare, incanalare in un filone. Io suono ciò che mi sento dentro, rock, jazz o altro, non ha importanza cosa. Ciò che importa è esprimere il proprio feeling alla gente.

D: Pensi che la musica possa essere usata per altre cose, tipo far politica, lanciare messaggi ecc...Pensi cioè che all'interno del discorso musicale possa essere inserito un discorso politico e non lasciarlo quindi una astrattezza?

R: Politica significa voler cambiare le cose, i governi, le leggi, e non credo che questo si possa fare salendo su un palco e mettendosi a cantare e suonare, non ci credo, e soprattutto non è vero.

a cura di
Giuseppe Donà

Tv stasera

RETE 1
13: Oggi cartoni animati. Gli antenati.
13,30: Telegiornale
17: Auguri a piene mani. Un regalo per Natale. A cura di Tonino Del Colle.
18,30: Tg1 - Cronache. Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
19: La fotografia racconta. I punata: la guerra civile americana.
19,20: Woobinda. Telefilm
20: Telegiornale.
20,40: Tam Tam: attualità del Tg 1.
21,30: per la serie '6 registi italiani: gli anni verdi': Una storia milanese. Film di Eriprando Visconti.

RETE 2
13: Tg2 - Ore tredici.
17: Cartoni animati.
18: Infanzia oggi: medicina dell'infanzia.
19,45: Tg2 - Studio aperto.
21,50: Tecnica di un colpo di stato. La marcia su Roma. Sceneggiatura di Massimo Felisatti e Fabio Pittorru. II puntata.

Tv guida

La fotografia racconta (Rete 1, ore 19) presenta oggi le immagini della guerra di secessione americana raccontata attraverso gli obiettivi di una troupe di fotografi di guerra che seguì 'minuto per minuto' le fasi belliche.

Secondo film della rassegna curata da Gian Luigi Rondia '6 registi italiani: gli anni verdi'. In programma *Una storia milanese* (Rete 1; ore 21,30). Il film è l'opera prima di Eriprando Visconti, realizzata nel 1962. Protagonisti: Daniele Gaubert, Enrico Thibaut, Romolo Valli, Lucilla Morlacchi, La pellicola narra di Giampiero e Valeria, due giovani della 'buona società' milanese, quella del boom e dei quattrini, che nel corso di un inverno vivono e bruciano una storia d'amore. E' la storia di una vicenda tormentanta a causa del carattere dei due protagonisti e dell'ambiente in cui vivono.

Stasera a....

MILANO
Teatro. Ai Filodrammatici proseguono le repliche de *La mandragola* di N. Macchiavelli, con la Compagnia Stabile Filodrammatici. In via Filodrammatici, alle 21. L. 3.000-5.000.
Al Gerolamo prosegue *Mi voleva* Strehler di Umberto Simonetta e Maurizio Micheli. In piazza Beccaria alle 21. L. 1.500-4.000.
Alla Comuna Baires, il Teatro Laboratorio Comuna Baires presenta *West o di come i cavalieri della pazzia conquistarono l'occidente.* In via Commenda 35, alle 21. Tessera L. 2.000; biglietto L. 2.000-3.000.
All'Arsenale il Teatro del Mimodramma replica *Tutti pronti, fermi, click.* In via Cesare Correnti alle 21.
Cinema. All'Obraz Cinestudio replica de *Cinesi ancora uno sforzo per essere rivoluzionari* di Rene Vienet (1976-77). In largo La Foppa, dalle 16. Tessera annuale L. 4.000, biglietto L. 850.
Al Sempione prosegue 'Festival della fantascienza'. In programma *L'uomo che cadde sulla terra* di N. Roeg. In via Pacinotti 6. L. 1.000.
Al Teatro Uomo prosegue la rassegna 'L'epoca di Weimar'. In programma *Der Sonderling* di Walter Jerven (1929). In via Gulli 9 alle 21.

TORINO
Cinema. Alla Zeta d'Essai: *Asyèum* di Robinson. In zona Francia alle 20,30 e 22,30.
Al Museo del cinema, fino a domenica *La ronde* di Max Ophüls, con Simon Signoret e Serge Reggiani. Alle 16 e 21,15.
Al Movie Club: *Io e Annie* di Woody Allen (1977). In via Giusti. Tessera L. 3.500-4.000.

ROMA
Musica. Da non perdere al Teatro Spazio Zero (via Galvani a Testaccio L. 500) concerto organizzato dalla *Scuola popolare del Testaccio,* suonano E. Colombo, P. Damiani, M. Joseph, M. Iannaccone, G. Schiaffini.

Cinema. Al Boito (via Leoncavallo 12 L. 700) *Fragole e sangue.*
All'Artemide (via Archimede 71 L. 1.500) fino al 6 gennaio *I sogni del Signor Rossi* di B. Bozzetto, a cartoni animati.

Teatro. Oggi e domani al Zieglfeld Club di Via dei Piceni 28 *Pazziate, clownate e...* della cooperativa Arcobaleno a L. 1.000 con tessera omaggio (ore 17,30).
Mostre. Andate a vedere fino al 24 dicembre la mostra delle compagne artigiane al Governo Vecchio dalle 16 in poi.

Cinema/"Standard" di Stefano Petruzzellis

Inesistenza quotidiana

'Opera prima' di Stefano Petruzzellis (diplomato in regia al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma) - realizzata da una cooperativa , Gruppo 75, composta in prevalenza da ex allievi C.S.C. e distribuita dalla cooperativa Mondo Nuovo 75 - *Standard* non riuscì a spuntarla, al Premio Rizzoli '77, contro quell'esangue film formalistico, inutile e decadente che era, ed è *Un cuore semplice* di Giorgio Ferrara. Quella sconfitta è una circostanza emblematica oggi nel cinema italiano, dove appare ormai impossibile un superamento della crisi attraverso le stesse strutture del cinema esistente. Per 'salvare' (e usiamo a proposito un vocabolo tanto caro al Pci) il nostro cinema occorre distruggere e ricominciare dal grado zero: è questa, una nostra idea che circolava in tante pubblicazioni della sinistra e oggi soltanto sul *Qdl* e in *Cinema Nuovo.*

Standard - in programmazione al Fimstudio di Roma e presto in altre città - è davvero il primo film italiano dopo il diluvio, un primo segno, anzi i primi 'segni' (e proprio in senso linguistico, iconico) di un cinema nuovo e libero: sembra quasi che Petruzzellis voglia riscoprire il cinema oggi affogato nel suo standard. E c'è anche da sottolineare che *Standard* appare molto al di sopra, sul piano della sperimentazione, sia di *Io sono un autarchico*, sia di *Ecce bombo* di Nanni Moretti, film 'ideologici' presuntuosi e saturi di 'discorsi' adulteranti sulla nuova generazione. *Standard* non ci parla dei 'giovani' ma dei trentenni, di una certa 'classe di trentenni' svuotata di ogni pulsione energetica proprio perchè immersa in una 'situazione politico-sociale di alienazione ideologica, di apparente cesistenza pacifica e dove l'opposizione storica ha da tempo indossato i panni del collaborazionismo storico con il capitale, fonte di quella alienazione cui sono vittime i protagonisti di *Standard*: il dottor Paolo, Franca, Walter e Aldo.

E siamo proprio lontanissimi - nonostante il confusionario critico de *La Repubblica* possa pensare il contrario-dalla 'chiacchiera ultraironica' di Moretti e da quel 'sinistrese' buono per tutti gli usi. I quattro personaggi si muovono nell'appartamento del dottor Paolo quasi per giustificare una loro esistenza, un loro peso che in ogni istante sono smentiti, come dire, dalle 'prassi operative'.

Più che a Beckett o a Bunuel, questo cinema 'da camera' (e decisamente inutili si rivelano il flash-back esterni) ricorda situazioni sartriane, almeno nel senso di quella estraneazione che divide e lega l'un l'altro i protagonisti di 'progetti' e di 'sogni' irrealizzati e irrealizzabili. In un tempo fermo, l'esistenza dei quattro, si trasforma in rituale, e ogni 'iniziativa' subisce una puntuale frustrazione proprio per l'assenteismo etico, esistenziale di personaggi, che non dominano le cose ma sono dominati da esse: tutto appare conciliante e possibile, mentre ogni scelta è cancellata dalle modalità delle prassi.

Dalla mattina fino a tarda sera *Standard* è l'apologo amaro sull'assenza di ogni 'programma' nella vita di personaggi in balia degli eventi. Una stessa incapacità lega il fallimento sessuale di Paolo all'imperizia culinaria di Aldo.

Catalogo di gesti e azioni quotidiane che sono spie della spersonalizzazione - e dove l'ironia sembra quasi smentita dal pesante clima mortuario incombente - *Standard* ci interessa non in piccola misura per la sua ricerca stilistica, per l'essenzialità delle soluzioni: si pensi all'improvviso 'black-out'. L'assenza di corrente elettrica immergerà sempre più nell'ombra l'appartamento.

Questo sensibile oscuramento è la metafora trasparente del cinema stesso che si spegne, di questo 'racconto' che va verso il buio della non-qualità, al lume di candela.

Tuttavia, se *Standard* ci descrive una situazione dove è assente ogni umana progettazione, è pur vero - paradossalmente - che il film stesso ci appare troppo bene costruito e organizzato nella sua struttura, un congegno perfetto dove la logica formale esprime, quasi meccanicamente la tragica 'casualità' del procedere di questa inesistenza quotidiana.

Roberto Alemanno
Al Filmstudio di Roma

Musica/"Tucholsky e il cabaret di Weimar"

Adriana Martino canta la satira del discusso scrittore tedesco

Finalmente anche in Italia si comincia a aparlare di Kurt Tucholsky, di questo implacabile osservatore, cronista e censore della Repubblica di Weimar. Nato a Berlino nel 1890, morto esule in Svezia, suicida, nel 1935, Tucholsky era stato il più discusso degli scrittori della sua epoca. Le sue opere brevi, veri gioielli di arte satirica, sfrzavano l'incoscienza borghese della Berlino anni 20 così come le sue numerosissime canzoni che, servite dalla musica di tutti i più famosi compositori leggeri, facevano il giro dei cabaret. Tra questi compositori vanno ricordati almeno Friedrich Hollander (il compositore prediletto di Marlene Dietrich), e soprattutto Hanns Eisler. Rimasto sconosciuto per moltissimo tempo, oggi Tucholsky sta godendo di una crescente rivalutazione, sia nelle die Germanie che negli Stati Uniti. Ognuno cerca di farlo suo, come 'autore da cabaret', come libertario o come compagno. E in realtà Tucholsky fa un po' tutte queste cose, un borghese che aveva sposao la causa del proletariato e che volle mantenere per sè la visione utopica di un futuro dove, anche attraverso il socialismo, non sarebbero state le masse a trionfare ma l'individuo.

Opportuno è quindi venuto lo spettacolo 'Tucholsky e il cabaret della repubblica di Weimar', che Adriana Martino e Benedetto Ghiglia (al pianoforte) hanno tenuto martedì 19 alla Sala Azzurra, parte delle manifestazioni organizzate dal comune sulla repubblica di Weimar. Di Adriana Martino ricordavo un non felice disco di traduzioni da Brecht-Eisler. In un contesto più decisamente cabarettistico (fondo nero, leggio e sfoggio di stole) la cantante si muove meglio, ma non riesce a convincere del tutto. Eppure basterebbe poco; basterebbe astenersi dal recitare. Tucholsky non è Brecht, il suo stile tende più all'allusione forbita che all'impatto bruciante della parola, ma questo non basta a rendere lecito lo sfoderamento di moine, mossette vocette e vocione che la Martino ha messo in campo per teatralizzare a tutti i costi ciò che porta già in se stesso, nell'atto dell'esser detto, una sufficiente teatralità. Un peccato, perchè lo spettacolo era veramente interessante, e nastavano canzoni come 'A Weissensee' o 'Era borghese' (queste interpretate con gusto, bisogna dirlo) a creare un'intensa suggestione. Mi pare che in Italia sia particolarmente difficile creare delle cantanti 'brechtiane'. Forse solo Laura Betti aveva indicato la strada, molto tempo fa, ma il suo esempio non ha avuto seguito.

Alessandro Carrera

Dischi

Canti e musica popolare dell'Ungheria: registrazioni effettuate sotto la supervisione di Bela Bartok. VPA 8398.

L'importanza di Bela Bartok nella storia dell'etnomusicologia non saremo certo noi a scoprirla, ma certamente questo disco pubblicato originariamente dalla Folkways su iniziativa di Peter Bartok, figlio di Bela, e distribuito saggiamente in Italia dalla Albatros, ce la ricorda un'altra volta ancora. Non sono queste registrazioni sul campo delle tante effettuate da Bartok, ma incisioni effettuate negli studi di Budapest della radio nazionale magiara, che documentano le caratteristiche della musica contadina ungherese densa di scale anomale, di ritmi frenetici e di stili esecutivi, frutto di contaminazioni orientali e di modi 'primitivi'. È studiando ed elaborando materiale, come questo che Bartok è riuscito a comporre alcune fra le pagine più esaltanti della storia della musica occidentale.

Claudio Trotta

Tam tam

La corsa al "posto" dei Grandi Maestri

Arbasino se la prende su Panorama [*continuando una sua ben avviata polemica*] *col fronte 'culturale' dell'attuale regime, e osserva come certe battaglie non siano affatto ideali, e neppure più ideologiche, ma riguardino ormai solo la corsa al 'posto' prestigioso e all'incarico di potere. Nulla da eccepire, ovviamente, su questa diagnosi, senonchè, per meglio vilipendere questa sordida lotta fatta in nome del pluralismo* [*basta vedere cosa sta succedendo a Venezia per le cariche della Biennale*] *e per meglio connotarne la meschinità, Arbasino la paragona alle scaramucce di una scuoletta dove 'se la Ferrari e la Colombo ottengono una cattedra, non c'è più posto per la Brambilla', mentre lo spazio adeguato agli alti temi della letteratura sarebbe quello in cui, come un ttempo, 'Flaubert conviveva col Foscolo e Conrad non nuoceva a*

Eppure la misura di un'alta e credibile civiltà è forse data dal fatto che la Brambilla possa trovare il suo lavoro al pari della Ferrari e della Colombo [*in Italia rimarrebbero del resto disoccupate tutte e tre!*], *piuttosto che dalle buffe quadriglie parentali* [*fatte poi passare per lotte titaniche*], *intrecciate ogni giorno dai nostri Grandi Maestri nell'ambito di un sistema che accetta di fatto tutto ciò che è in qualche modo vendibile e remunera con imparziale indifferenza Moravia e Testori, Sanguineti e Cassola, Arbasino e Donna Letizia, o per ricordare un settore meno 'visitato' dalle analisi culturali, Franco Donatoni e Nino Rota. Tutta gente che, alla fine, recita i vari ruoli* [*l'avanguardia che sbrana l'evasione*] *con quella piena avvertenza e deliberato consenso che nel circo sostengono lo spettacolo dello 'sciocco' che fa da spalla all''intelligente', entrambi convinti di essere reciprocamente necessari...*

Il grande segno che distingue i nostri letterati non è certo la lotta e nemmeno la tolleranza, bensì la comune intesa di essere [*o di voler diventare*] *gente di successo, persone di cui, male o bene si parla. Che poi dietro alle loro esperienze ci sia meno una comunità vivente e pensante, è cosa che sembra importargli poco, chè il 'giro' è in grado di simulare questo rapporto* [*l'eterno rapporto arte-vita*] *così come fanno i tecnici che ricostruiscono all'interno della Nasa o del Politecnico le condizioni di gravità che ci dovrebbero essere su Marte e gli effetti dei pozzi artesiani sulle acque alte di Venezia. Si detestano tutti, ma nessuno scende dal carrozzone per rivolgersi a coloro che 'non contando niente', sono poi i soli che in un'epoca storica contano qualcosa. A questo punto il dramma della Brambilla è, se lo si esamina bene, degno di Eschilo, mentre le farse letterarie in atto non farebbero ridere neppure il pubblico dell'*Altra Domenica...

Carlo Ferrario

Democrazia Proletaria

Gli avvisi devono arrivare in redazione non oltre le 13,30

DEMOCRAZIA PROLETARIA

E' stampato e pronto per le spedizioni il n. 19/20 di Democrazia Proletaria (speciale sulle pensioni). Gli abbonati lo riceveranno per posta, le federazioni possono ordinarlo in contrassegno rivolgendosi alla direzione di via Cavour 185, Roma. Ricordiamo che l'abbonamento annuo è stato portato a £ 2.500 e può essere sottoscritto anche inviando il corrispettivo in francobolli alla direzione. E' in corso la campagna per il rilancio degli abbonamenti.

Tutte le federazioni devono segnalare al centro di via Cavour 185, Roma il numero di copie che intendono ritirare della raccolta del materiale preparatorio del Seminario operaio che si è svolto a Milano la scorsa settimana, dell'introduzione e degli interventi che hanno concluso i lavori.

ROMA

Oggi alle 18 in via Buonarroti 51, riunione del coordinamento operaio.

NAPOLI

Oggi alle 18 in via Stella 125, riunione operaia regionale. Odg: inchiesta operaia.

AREZZO

Oggi alle 21,30 in federazione, attivo provinciale sui problemi del *QdL*. Parteciperà il compagno Stefano Semenzato.

FERMO

Sabato 23 dicembre ore 15,30 riunione scuola di Dp, aperta a tutti.

Nel movimento

Gli avvisi devono arrivare in redazione non oltre le 13,30

TRIESTE

Sabato a partire dalle 15 in via Milano 13 (3 piano) assemblea dei lettori e simpatizzanti del Qdl. Si parlerà dei problemi dell'informazione nella nostra città e l'intervento della Nuova Sinistra. Interverrà un compagno della redazione milanese del Qdl.

SINISTRA '79

È necessaria una rapida verifica della campagna di abbonamento. I compagni che hanno fatto abbonamenti devono al più presto spedire i tagliandi per raccomandata a Mario Baldassari, via Latisana 27, 00177. Roma. Allo stesso indirizzo vanno spediti tramite vaglia postale i soldi corrispondenti.

REGGIO EMILIA

Siamo due compagne di Reggio, fra non molto venderemo prodotti artigianali ai mercati, vorremmo comperare artigianato nei seguenti generi: legno intagliato, stoffa e lana tessute a mano, lavorati in ottone, rame, carta, corda, cartapesta, ceramiche e terracotte, vetro soffiato e decorato a mano, borse, cinture, ornamenti ecc. in cuoio o pelle, vimini. Chiediamo a chi conosce o è produttore di artigianato in modo professionale (nella nostra provincia o nelle limitrofe) di scriverci mandandoci il loro indirizzo o numero di telefono. Rivolgersi a Paola Ragni via All'Oldo 18/2 villa Cella (Reggio Emilia).

MILANO

Tutti i compagni della zona Niguarda-Bicocca-Ca' Granda interessati al problema della casa si mettano urgentemente in contatto con Dora (6424230 e Maurizio 6437192).

MEDICINA DEMOCRATICA

Oggi alle 9 all'Istituto professionale di stato per la alimentazione, via S. Ambrogio 4, Roma, lezione-dibattito su alimentazione e salute con la partecipazione di Medicina Democratica e i Quaderni di controinformazione alimentare.

ROMA

Continua oggi fino a domenica c/o casa della donna, la mostra mercato di prodotti artigianali, musica e colori, organizzata dal collettivo delle Rospe Nere, le artigiane di via del Governo Vecchio. La mostra è aperta dalle ore 16 in poi.

I compagni di Dp di Garbatella, della redazione romana e della federazione, sono vicini al compagno Giuliano Ventura per la morte del padre.

CITTÀ DI CASTELLO

Continua oggi fino a domenica, in piazza Matteotti, la mostra fotografica sull'Iran, Libano, Palestina. Aderiscono il Fusi, Ups, Spl, Cgil, Cisl, Uil, Pci, Psi e Dp.

BOLOGNA

È in edicola 'Oreste', giornale di opposizione.

MONTECATINI

Oggi alle 21 c/o sede Dp via Manin 9, assemblea-dibattito su: situazione internazionale e ristrutturazione capitalistica, il ruolo della Cee e delle multinazionali. Partecipa Scricciolo. Sono invitati anche i simpatizzanti.

GORIZIA

Oggi alle 21 c/o circolo universitario, terza riunione del seminario sulla riduzione dell'orario di lavoro.

VENEZIA

Sabato alle 15 presso la sede di Dp di Mestre, via Garibaldi 4, riunione per il triveneto di tutti i cittadini che operano nel settore radiofonico e informatico con particolare riguardo al compagno Raffaele di Trieste. Odg: valutazione legge sulle emittenti locali e rapporti associativi nazionali.

MILANO

Sabato e domenica con inizio alle ore 9, si terrà una raccolta di firme per Marco Caruso. Sabato mattina ai Bastioni di Porta Nuova; nel pomeriggio davanti all'Oviesse in corso Garibaldi. Domenica mattina in largo Treves; nel pomeriggio davanti all'Oviesse in corso Garibaldi.

Alla Enrico Bezzi di Gorgonzola (Milano) in via Trieste, presidiata da 6 mesi in difesa dell'occupazione si organizza per il 24 dalle ore 21 una serata per festeggiare insieme il Natale. Parteciperà padre Turoldo. Brindisi e spettacoli musicali con dei compagni del centro di attività sociali di Inzago. Invitiamo tutti i compagni a partecipare in solidarietà con i lavoratori.

AREZZO

Alcuni compagni propongono di far vivere il progetto di una radio e di una rivista dibattito-inchiesta-documentazione a carattere aretino. Tutto questo anche sulla base dell'esperienza di radio Geronimo. I compagni sono invitati per giovedì 28 alle ore 21 presso la sede di Dp in piazza Guido Monaco per un primo confronto.

CAGLIARI

'Collegamento fra vari gruppi regionali per tracciare una comune azione antinucleare': questo il tema di un convegno che il Movimento Antinucleare Sardo ha indetto a Pirri nei locali di 'Spazio A' in via Cuoco. L'incontro è stato fissato per il giorno 7/1/1979 alle ore 9,30.

FIRENZE

I biglietti vincenti lotteria *QdL* appariranno sul giornale il 23

I seguenti compagni, che hanno sottoscritto un abbonamento annuale al QdL, sono pregati di comunicare all'ufficio Diffusione il loro esatto indirizzo e il libro omaggio prescelto:
Sau Sandro di Vaprio d'Adda.
Ferrario Errico di Saronno.
Di Jeso Fernando.
Pagni Nadia di Lonato.

Il *Quotidiano* a Bari non è arrivato è un problema di tempi di spedizione

A proposito del mancato arrivo a Bari dell'edizione del 21 dicembre e della nota pubblicata ieri vorrei precisare che il disguido è stato causato dai differenti orari di stampa del *Giorno* e del *Quotidiano* che in molte occasioni non permettono da parte nostra il ricupero delle situazioni di emergenza. Fra l'altro anche il *Giorno* ha dei grossi problemi di spedizione nel Sud, e particolarmente in Puglia, regione in cui spesso non arriva. La cosa è puntualmente avvenuta ieri e dobbiamo dare atto che il *Giorno* assicura di essersi premunito di avvertirci, cosa di cui non dubitiamo minimamente in quanto l'ufficio spedizione del *Giorno* in occasioni simili si è sempre premurato di crearci le condizioni più favorevoli per ovviare alle difficoltà anche per il nostro giornale. Purtroppo, come dicevo prima, dopo certi orari il telefono del nostro reparto spedizione squilla inutilmente perchè la nostra spedizione è terminata, e, anche volendo, non potremmo più operare delle modifiche. Come dico spesso a chi ci telefona lamentandosi dei disguidi, le 13.000 copie che spediamo con i voli sono in balia del tempo per tutto l'inverno. Non possiamo ovviare a meno di impiantare la teletrasmissione con Roma, ma occorrono molti milioni...

Marco Orilia
Resp. Ufficio Diffusione

È un problema di potere politico

Cari compagni,

vorrei attirare l'attenzione dei compagni su una questione fondamentale che non è stata trattata nell'ottimo contributo del direttivo di Dp, pubblicato il 29/11. In un punto si parla di 'restaurazione del capitalismo': il tema deve essere centrale nella nostra riflessione perchè l'esperienza pone drammaticamente questa questione.

A me pare che il termine 'restaurazione' sia inesatto. Infatti non esiste un modo di produzione socialista, ma solo uno capitalista e uno comunista. Il cosiddetto socialismo è un capitalismo di stato in cui il potere proletario introduce sempre più 'elementi di comunismo'. Se viene meno il potere politico proletario (la democrazia/ dittatura proletaria) non c'è alcun bisogno di 'restaurare il capitalismo' perchè il capitalismo c'è già (esiste il lavoro salariato, la moneta, la divisione in classi, la divisione tra lavoratori manuali e lavoratori intellettuali ecc.). Grazie alla sussistenza nel periodo di transizione delle fondamentali categorie del capitalismo è sufficiente che venga meno la tensione rivoluzionaria derivante dal potere proletario perchè si ricada automaticamente in pieno capitalismo: alla nuova borghesia non resterà altro che smantellare i primi embrionali elementi di comunismo. Dunque ciò che caratterizza il socialismo, prima di determinate caratteristiche strutturali, è il potere politico: se esso, cioè, si ponga il fondamentale obiettivo di continuare la rivoluzione o no, se inserisca o meno ogni tappa nello storico processo della rivoluzione ininterrotta per fasi.

È sufficiente che una formula politica sia imbracciata come una clava e manovrata con la relativa delicatezza e destrezza dai sedicenti bolscevichi-leninisti-stalinisti-maoisti perchè questa formula si discrediti e gli si appiccichi un po' del puzzo di questi compari: così è per il concetto di rivoluzione ininterrotta per fasi che essi infilano nelle loro litanie. Tuttavia questo concetto oggi è essenziale per riforndare una teoria rivoluzionaria che sappia fare i conti col passato e non liquidarlo, perchè solo grazie ad esso possiamo comprendere tutta la complessità della costruzione del comunismo, l'insufficienza di qualsiasi conquista del Palazzo d'Inverno, l'inevitabilità della vittoria borghese se non si porta la rivoluzione fino in fondo, e ciò non attraverso la tattica errata e perdente di un'offensiva permanente e generale (secondo il pensiero del compagno Trotskij), ma attraverso la tattica dialettica di fasi successive in ognuna delle quali si raccolgono tutte le forze contro il nemico principale di quella fase (secondo il pensiero del compagno Mao).

Penso che questa concezione sia uno dei mattoni più importanti (il più importante) per ricostruire una teoria che non sia 'il' marxismotrattinoleninismo di baffoniana memoria che è divenuto oggi una teoria del potere in Russia come in Cina come nelle sezioni italiane dei 'veri bolscevichi', ma che sia invece la teoria rivoluzionaria adeguata al nostro tempo, teoria che rimane marxista e rimane leninista nello spirito più autentico, quello classista e libertario delle masse in lotta per la propria liberazione radicale.

Giovanni Filizzola

No al nucleare

Prendendo spunto dalla pubblicazione della risoluzione emersa dalla riunione nazionale di Dp sul problema della lotta contro il piano energetico (*QdL* del 13-12-'78), mi permetto di intervenire come compagno di Dp in questo problema che mi sta particolarmente a cuore, cercando di contribuire al dibattito che va finalmente prendendo corpo.

Nei prossimi anni e in particolare intorno alla fine del secolo l'occidente verrà a trovarsi in una crisi che potrebbe essere fatale alle sue strutture per via della mancanza di energia e delle materie prime in generale. La disoccupazione diverrà dilagante e anche il pericolo atomico si farà minaccioso per la corsa all'accaparramento delle ultime risorse da sfruttare. Tutto questo in sintesi ci appare adesso, ma c'è anche la possibilità che questa tremenda crisi il capitale riesca a superarla, nella misura in cui esso sia capace di trovare i mezzi e le risorse scientifiche e tecnologiche sufficienti per prevenirla in tempo utile e quindi superarla. In ciò già appaiono evidenti i piani energetici a medio e lungo tempo, e la frenetica corsa verso la costruzione di centrali termonucleari. Oggi, esse rappresentano il principale obiettivo da combattere, e intorno a questa battaglia che già peraltro ci sta sfuggendo dalle mani, dovremmo cercare di costruire una coscienza di massa. Dovremmo cercare insomma di combattere con tutti i mezzi democratici, e se non sufficienti, anche con mezzi non democratici la costruzione delle centrali nucleari. Poi dietro a questa battaglia bisognerebbe cercare di coagulare un vasto movimento di massa, e spiegare anche grazie all'aiuto di un'informazione chiara il pericolo atomico, il suo diffondersi, e l'invarianza sfruttatrice che con la costruzione di tali centrali si continuerebbe ad alimentare. Si fa notare che la materia prima, uranio arricchito è già in mano alle cosidette 'sette sorelle' del petrolio, in modo che esse possano continuare una volta terminato l'oro nero, il loro aberrante sfruttamento della terra e dei suoi abitanti.

Il momento giusto per intervenire è proprio questo di oggi. E la sinistra soprattutto rivoluzionaria, così in crisi di contenuti da proporre e di strategie da perseguire, dovrebbe farsi carico fino in fondo di queste vere e proprie necessità, cavalcando questa battaglia e facendone uno strumento capace di fondere coscienze in crisi e orientarle verso obiettivi nuovi, che non potranno che essere profondamente rivoluzionarie. E la possibilità di vincere questa lotta è strettamente legata alla capacità di informare in tempo utile le masse, fornendogli gli strumenti per imparare e quindi capire i pericoli. E poi sta a loro, e solamente a loro, scegliere la via da seguire; e non come avviene adesso che si lascia decidere le sorti dell'umanità tutto agli esperti, quando questi vengono pagati a suon di dollari dalle multinazionali dell'uranio e del plutonio, (leggere a proposito: «Lo stato atomico» di Robert Jungk) affinchè la macchina sfruttatrice non rallenti la sua corsa verso la catastrofe.

Perugia 14/12/78

Angeloni G.

"In nome del popolo italiano(?)"

I delegati e i quadri a tempo pieno della Cisl zona di Pinerolo, riuniti nel corso sindacale a Inverso Pinasca, appresa la notizia della condanna a 8 anni e 10 mesi di carcere nei confronti di Marco Caruso per l'omicidio del padre, esprimono profondo sdegno per la gestione della giustizia italiana.

Questa sentenza pronunciata 'nel nome del popolo italiano...' di fatto non tiene conto dei problemi dell'emarginazione e della ghettizzazione dei giovani e delle donne, sottoposti alle più assurde violenze da un modo di essere padri e padroni con tutti i diritti di espropriazione della personalità dei propri familiari.

Nell'esprimere la solidarietà dei firmatari al giovane Marco Carudo chiediamo un pronto intervento del Presidente della Repubblica Sandro Pertini affinchè si adoperi per la liberazione di Marco e per il suo inserimento nella società.

Inverso Pinasca, 6 dicembre 1978.

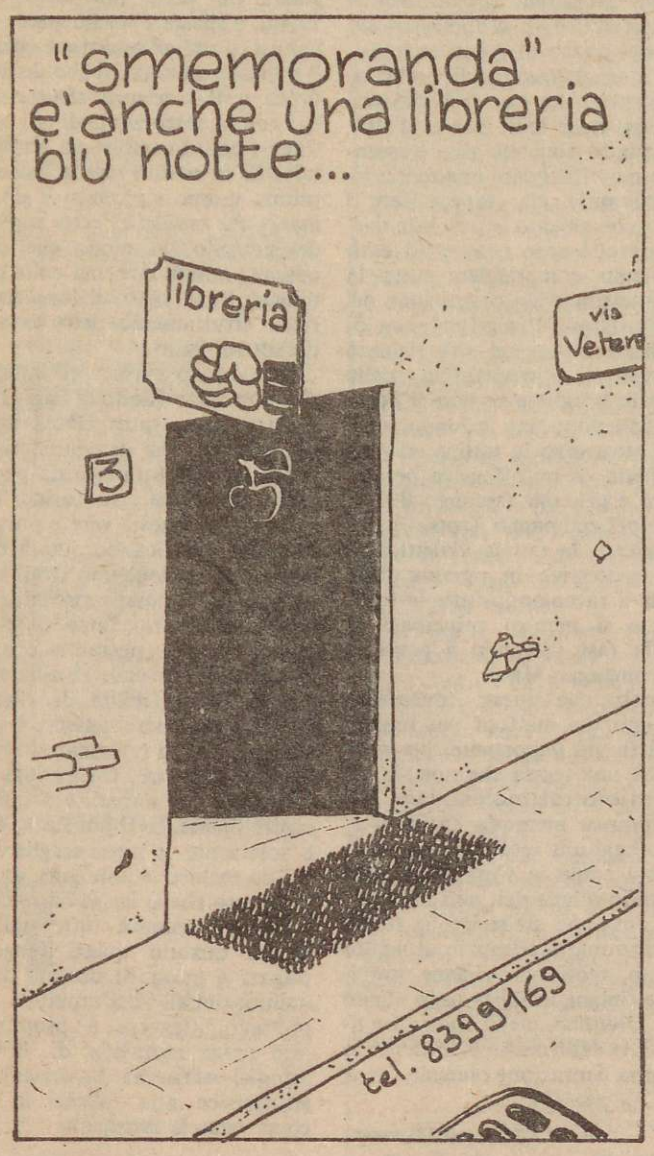
Turaglio Mauro; Scotto Davide; Avaro Vanni; Menudo Olga; Dani Laura; Clement Giampiero; StramiglioniGiorgio; Ferlenda Enzo; Agliodo Franco; Valenti Agostino; Galetto Calra; Bergoin Franco; Rinaldi Carlo; Bellei Enzo; Alovisio Bruno; Bellotti Fiorangelo; Tontine Maide; Bessone Mario, Chiriotti Tonino; Baratta Giovanni; Eusebio Carlo; Audenino Anna.

libreria smemoranda

ASSOCIAZIONE TURISTICA GIOVANILE

LOTTERIA A PREMI
IN SOTTOSCRIZIONE
AL QUOTIDIANO
DEI LAVOATORI

il sig. DONATO PARILLO
(n° biglietto 1.156)
passerà il suo CAPODANNO
A PARIGI



IN OCCASIONE DELLE FESTE
SCONTI DEL 20%

Campagna abbonamenti
per il 1979

Tariffe

Abbonamento annuale ..... L. 30.000 ☐
Abbonamento semestrale ..... L. 15.000 ☐
Abbonamento trimestrale ..... L. 7.500 ☐
Abbonamento bimensile ..... L. 5.000 ☐

N. B. Queste tariffe sono valide fino al 31 gennaio 1979

Offerta speciale

A tutti coloro che sottoscriveranno un abbonamento annuale entro il 31 gennaio sarà inviato, uno dei libri elencati qui sotto:

☐ 1) Marco Boato, **Il '68 è morto: viva il '68!** - Bertani
☐ 2) Carlo Boffito, **Corso elementare di economia politica** - Einaudi
☐ 3) Elio Modugno **La mistificazione eterosessuale** - Gammalibri
☐ 4) Umberto Terracini **Cinque no alla Dc** - Mazzotta
☐ 5) Agazzi, Bermani, Guastini, Levrero, Luperini, Mangano, Merli, Pavone, Studer, Tomiolo, **Gramsci: un'eredità contrastata** - Ottaviano
☐ 6) Ronald Radosh, **Il sindacato imperialista** - Rosemb erg & Sellier
☐ 7) Rawen Lang **Riprendiamoci il parto!** - Savelli

N. B. Il libro di Bertani sarà pronto nella prima metà di gennaio.

Modalità di pagamento:
Intestato al **QdL** sul conto corrente postale **645200** o meglio, sul vaglia telegrafico occorre specificare la durata dell'abbonamento e occorre indicare il volume prescelto, indicando il numero a lato (1, 2, ...) corrispondente.

Una giornata delle operaie Unidal

La giornata comincia con l'assemblea nella sede del CdL (foto a fianco) sui tram, attraverso la città, per difendere il diritto di lavoro.

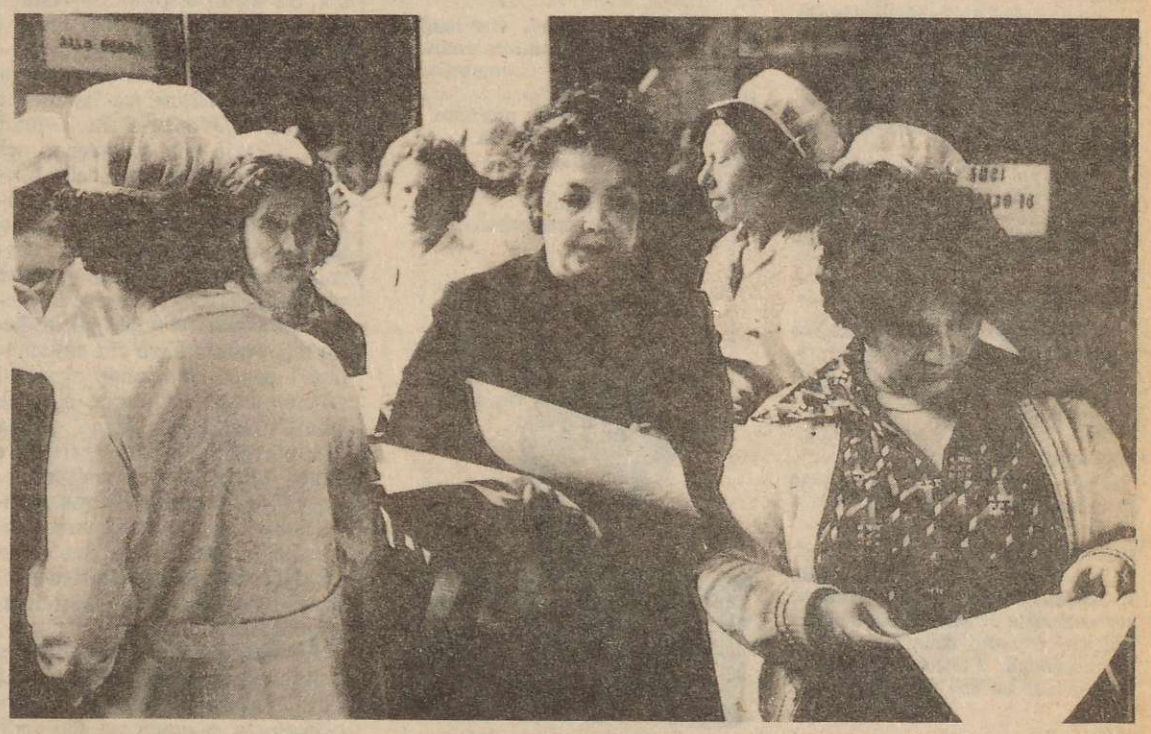
In lotta contro il silenzio

All'uscita del metrò, si prepara lo striscione.

In corteo, dentro i reparti di via Silva, contro gli appalti e il lavoro nero.

Da queste immagini vien fuori una giornata tipo delle lavoratrici ex Unidal, note come 'esuberanti' secondo la 'felice' espressione coniata più di un anno fa da Luciano Lama. Dopo un anno di mobilità queste lavoratrici sono ancora in lotta come il primo giorno: al diritto al lavoro non vogliono e non possono rinunciare.

Ieri mattina gli esuberanti dell'Unidal, organizzati nel Comitato di lotta, si sono incontrati con i disoccupati del Collocamento e i compagni di Democrazia Proletaria Gorla e Molinari. L'incontro, la discussione, l'individuazione di comuni obiettivi di lottta tra disoccupati '675' e disoccupati 'normali' è un fatto politico di grande importanza perchè significa sbattere sulla faccia a governo e sindacati che i disoccupati sono di un tipo solo, cioè persone senza lavoro, respingendo tutti i tentativi fatti per dividerli e contrapporli gli uni agli altri. I compagni di Dp si sono impegnati da una parte a portare fino in fondo la questione del decreto-legge con cui in questi giorni Andreotti ha tentato di bloccare le cause penali e civili dei lavoratori ex Unidal contro i responsabili pubblici e privati della loro situazione, e dall'altra di contribuire all'organizzazione di una scadenza di lotta a livello cittadino che veda protagonisti esuberanti e disoccupati.
(Foto di **Carlo Arcari**)



Un volantino per spiegare i motivi della lotta.

Viaggio-inchiesta nel neofascimo (IV)

L'avventura elettorale missina: dal 25 giugno alla lista per Trieste

"Opposizione di destra" e voto giovane al Msi

Msi: un voto giovane

Un'attività così completa non può non avere un riscontro nel notevole radicamento del Fdg tra i giovani della nostra città. Le cifre parlano chiaro. Alle ultime elezioni del 25 giugno il Msi subì a Trieste un netto ridimensionamento. Ottenne solo i 7%, contro il 10,2 del z1976 e addirittura il 12,9 del '73. Le particolari caratteristiche di questo ultimo scontro elettorale hanno fatto si che buona parte del tradizionale voto missino - raccolto da sempre attorno a temi quali l'odio antislavo, la minaccia d'invasione russa, la nostalgia di chi dopo la guerra aveva abbandonato Istria e Dalmazia - andasse alla Lista per Trieste, mentre poco è stato rosicchiato dalla Lista Civica, sostenuta dalla troppo debole Democrazia Nazionale. Eppure i missini avevano puntato in alto, cercando a Trieste una verifica esemplare della giustezza della tesi di Rauti e Almirante sulla possibilità di fare del Msi una forza capace di manovrare da destra l'opposizione popolare al regime Dc-Pci. Trieste presentava le caratteristiche ideali per questo 'esperimento': una città che vive di assistenza, che sopporta una continua riduzione delle strutture produttive, che subisce contraddizioni razziali, rimasugli di nazionalismo e revanscismo, oltre naturalmente al malcontento diffuso presso tutti gli strati di popolazione contro l'applicazione dell'accordo di Osimo. Per il Msi triestino quest'ultima campagna elettorale praticamente iniziò già nel '76, quando scoppiò la questione del trattato. Il partito neofascista potè vantarsi di essersi immediatamente schierato contro la sua ratifica e a favore della costituzione di una zona franca integrale (la famosa proposta delle 65 mila firme). L'impegno messo dai neofascisti nella battaglia elettorale è dimostrato dalla presenza di Almirante quale capolista al comune di Trieste, e dal fatto che qui si sia trasferito per un lungo periodo. Il motivo del mancato sucesso elettorale della destra dichiarata va ricercato senza dubbio nel tipo particolare di protesta generalizzata contro il trattato di Osimo e in generale contro la burocrazia del governo. Una protesta tanto forte da creare quasi dal nulla un fenomeno come quello dei 'meloni', capaci di sbattere per la prima volta a Trieste la Dc. È, sì, un fenomeno interclassista, particolarista, per moltissimi versi reazionario e pilotato dagli interessi del capitale locale, ma che non trova come sfogo l''opposizione sociale di destra' di Rauti, nè la delega a quella parlamentare di Almirante. Le nostalgie della borghesia triestina - è difficile farlo capire a chi non conosce la città - non risalgono all'Italia dei treni in orario di Mussolini, ma all''Austria Felix' di Franz Joseph.

Frustrazioni e ribellismo

Ciò che quindi balza agli occhi di chi voglia analizzare la composizione del voto missino è la presenza di alcune migliaia (un terzo o un quarto del totale) di voti di giovani, molti di questi chiamati per la prima volta alle urne. Questo travaso, da una parte la perdita a favore delle liste autonomiste dall'altra l'acquisto di voto giovanile, trova facile risconto se ricordiamo il già citato successo ottenuto nelle scuole dal Fdg. Se ciò non fosse sufficiente basterebbe citare i cortei dall'Autunno '76 all'inizio '77, con centinaia di studenti, tra i quali si trovavano sempre i neofascisti, la loro partecipazione all'occupazione di alcuni istituti, la folta presenza giovanile ai numerosi comizi di Almirante. Il neofascismo giovanile triestino è quindi un fenomeno che trova ampi consensi, non paragonabile, a detta degli stessi neofascisti locali, a nessun'altra città dell'Italia settentrionale. Si può affermare che al malcontento contro il governo e contro il trattato di Osimo, sfociato nella Lpt. fa riscontro per i giovani la frustrazione e il ribellismo contro carenze di sbocchi occupazionali e di prospettive per il futuro, sfociati in parte nel Fronte della Gioventù.

Evola e neonazismo

Nel nostro primo articolo su questo argomento abbiamo giò fatto notare quale nettissima differenza ideologica esista tra il neofascismo postbellico, i cui temi si sono trascinati fino agli anni 60, e il fenomeno attuale. Infatti l'ondata contestataria del '68 spazza via quella virulenta protesta della borghesia triestina che si manifestava sotto forma di cortei di migliaia di studenti mobilitati dalla Lega Nazionale e Giovane Italia. Tutta una serie di centri di potere, tra cui il quotidiano *Il Piccolo,* La La Lega nazionale, la Società Dante Alighieri, la Ginnastica Triestina e l'Unione degli istriani perdono in quegli anni, specie tra i giovani, il loro ruolo di produttori di consenso a destra. Bisogna, è vero, ammettere che in alcune scuole fascisti anche dichiarati prendono parte attiva nelle occupazioni, che spesso permane una spiccata mentalità goliardica e che la necessità di collegarsi con le tematiche del mondo del lavoro non sempre è sentita. Quello che però ci interessa sottolineare è la crisi totale subita dai centri di potere della destra fascista e non, e parallelamente la vistosa crescita anche a Trieste dei movimenti eversivi, 'rivoluzionari di destra'. È da citare Avanguardia

Nazionale, composta per lo più da giovani sottoproletari e da studenti di alcune scuole, ora picchiatori, ora quadri politici. E non è un caso che proprio An si affermi, un'organizzazione assolutamente in contrasto, in quanto a ideologia e modelli culturali e di vita, con le tradizionali forme assunte fino a quel momento dal neofascismo missino. È quindi del tutto logico che attorno al 1970 An giunga a violenti pestaggi di attivisti del Fdg, accusati di essere 'borghesi'. Il fallimento della strategia della tensione e dei tentativi golpisti provoca in sostanza la dissoluzione anche a Trieste della destra extraparlamentare, cioè di Ordine Nuovo e di Avanguardia Nazionale. Il rientro nelle file missine di molti ordinovisti della nostra regione non è certo un fatto da poco. vista la portata delle azioni di cui furono responsabili (secondo una ipotesi abbastanza attendibile la strage di Peteano, il dirottamento di un aereo a Ronchi, il ritrovamento di esplosivo in una grotta in Carso, la fallita strage in una scuola slovena a Trieste, i contatti con gli 'ustascia' croati).

La mobilitazione popolare, in quegli anni di fortissimo impegno antifascista, porta alla scomparsa anche nella nostra città di An, già sancita nei fatti al momento della sua messa fuori legge. I suoi iscritti apparentemente smettono di fare politica. Alcuni sono in carcere, altri all'estero, altri, la maggior parte, sembrano aver dimenticato i loro burrascosi trascorsi. Il fatto che più ci interessa è però l'ingresso di alcuni di loro nel Fdg, proprio nel periodo in cui questo, sotto la guida di Anderson si riorganizza dandosi una facciata più moderna. Almerigo Grilz, segretario del Fdg da alcuni anni, bene accetto anche ai vertici del Msi triestino, è il caso più evidente della fusione tra queste due anime neofasciste. Una fusione tanto bene assimilata dagli attivisti del Fdg di oggi, da far apparire come perfettamente conseguenti i modi di comportamento, la concezione di vita, l'impostazione ideologica prettamente evoliana di An dei primi anni '70 e del Fdg dal 1975 in poi.

(a cura della **redazione triestina**)

SAVELLI
SERGIO DI CORI
SARA' PER UN'ALTRA VOLTA
Reduce del '68, laurea senza lavoro, sesso senza amore, politica senza militanza, dopo dieci anni di vagabondaggio cerco ancora la mia Itaca. Ulisse, giovane Holden o siamo già una generazione finita?
L. 3.500

Sme e agricoltura

Gravi prospettive per l'Europa verde

Sistema monetario europeo: : già in crisi ancor prima di nascere. Un'ulteriore ipoteca alla creazione 'indolore' e tedesca dello Sme è stata imposta dal Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura Cee riuniti in questi giorni a Bruxelles: in mancanza di correttivi adeguati il nuovo accordo valutario avrà conseguenze molto gravi sulla politica agricola comune (Pac) e sull'europa verde, intaccando il reddito degli agricoltori ed ostacolando gli scambi al suo interno. La sostituzione dell'unità di conto comune finora in vigore con lo scudo porterebbe infatti ad una riduzione dei prezzi agricoli pagati ai produttori del 21% ed i prodotti dei paesi partners a moneta forte invaderebbero il mercato italiano e le aree più deboli a danno della nostra agricoltura. Lo Sme, dunque, partirà dal 1 gennaio ma non sarà applicato agli scambi agricolo-alimentari. Anche gli accordi sulla svalutazione della lira del 5% e del franco francese del 3,6% non sono passati, a sanzione della supremazia della Repubblica Federale.

Con una certa svalutazione della 'lira verde'. (il tasso necessario è del 16,5%) si giungerebbe ad un riequilibrio, perlomeno parziale, dei prezzi agricoli, con un incremento delle esportazioni italiane, quindi con una prospettiva di sviluppo dell'agricoltura,

Questi ultimi rappresentano una sorta di tassa sulle esportazioni e di compenso all'importazione di prodotti agricoli nei paesi a moneta deprezzata: mentre agiscono in senso opposto nei paesi a moneta forte o rivalutata (è il caso della Germania, che, alla firma dello sme, ha rivalutato ulterioremente il marco del 5%). Gli importi, o 'montanti' compensativi, sovvenzionano quindi le esportazioni di prodotti più cari rispetto alla media Cee, fornendo un 'compenso' ai paesi che li acquistano; mentre si presentano come un ammontare aggiuntivo sul prezzo di prodotti meno cari, che in tal modo si adeguano alla media valutaria e perdono quella competitività che ne consentiva l'esportazione inoltre neutralizzano gli effetti di un'eventuale svalutazione alla quale possono ricorrere i paesi deboli per accrescere la concorrenza in termini di prezzo sul mercato europeo.

Ma la proposta di ridurre o abolire tale meccanismo, che rappresenta una continua emorragia di fondi a favore dei più forti, non è stata pprovata. Come nel vecchio sistema feudale, ci ritroviamo costretti a pagare anche in natura - la supremazia ed il lusso dei potenti, riducendo la nostra agricoltura ad un'economia cortense.

Paola Elia

Tutti contenti a Bruxelles ed Atene, un po' meno i contadini ellenici

Raggiunto l'accordo Grecia nella Cee dall'80

Bruxelles (g.l.m.) - Dopo una lunghissima riunione protrattasi sino a mercoledì mattina, Grecia e Cee hanno raggiunto l'accordo sulle modalità dell'adesione ellenica alla Comunità europea. Le divergenze, risolte con un compromesso, riguardavano la durata del periodo transitorio precedente la piena adesione della Grecia. Il periodo transitorio, che riguarda una serie di prodotti agricoli e di questioni sociali (libera circolazione dei lavoratori, accesso dei familiari), è stato fissato in sette anni, otto ne aveva chiesti la Cee, 5 la Grecia. La Comunità si è impegnata a dare priorità ai lavoratori ellenici nel caso i paesi membri debbano far ricorso a manodopera esterna. Sembra che lo sblocco delle trattative si sia avuto anche perchè l'Italia si è dichiarata disponibile ad ulteriori concessioni nel settore agricolo. dicendosi pronta ad accettare un periodo di soli cinque anni per le arance, incluse in precedenza nella lista dei prodotti per i quali erano previsti sette anni. Vi è stato a questo punto un ammorbidimento delle posizioni di altre delegazioni, cosicchè sono rimasti nel regime di transizione di sette anni le pesche fresche e inscatolate, i pomodori e i succhi di pomodoro; per tutti gli altri è stato accettato il termine di cinque anni. Rimangono una serie di problemi definiti 'minori' tra cui la partecipazione greca al bilancio comunitario; infatti se i regolamenti concernenti i contributi degli stati membri al bilancio dovessero essere applicati senza modifiche, la Grecia si troverebbe ad essere un pagatore netto, benchè sia uno dei paesi più poveri dell'Europa. L'ingresso effettivo dovrebbe comunque avvenire entro il 1980.

Le prime reazioni a Bruxelles sono improntate a grande entusiasmo, si parla di 'data storica' e cose simili. Meno entusiasta sarà certo il mondo contadino greco, per il quale l'adesione significa semplicemente una più accentuata subordinazione agli imperativi della razionalizzazione capitalistica su scala europea.

Francia

I parigini senza quotidiani

Parigi (agenzia) - La giornata nazionale d'azione organizzata dal sindacato francese Cgt per protesare contro l'aumento dei contributi a carico dei salariati ha lasciato ieri la Francia senza giornali. Quello della stampa è stato il settore più colpito dallo sciopero, al quale non hanno aderito le altre grandi centrali sindacali. Altri settori hanno funzionato con qualche difficoltà, come quello del settore elettrico dove per alcune ore Parigi è rimasta al buio. A ciascun settore il sindacato aveva lasciato la libertà di organizzare astensioni da un minimo di un'ora a un massimo di 24 ore in modo da non creare gravi fastidi agli utenti alla vigilia delle feste natalizie. In questo senso i lavoratori delle ferrovie delle principali lineee non hanno partecipato allo sciopero, mentre nelle linee periferiche il traffico è stato in pratica sospeso.

Intervista a Delia Castelnuovo Frigessi

Elvezia, il tuo governo schiavi tuoi ci rende

'Emigrare. Partirsi dal proprio paese per andare a stare altrove, in terra straniera'. Così recita lo Zingarelli, autorevole vocabolario della lingua italiana. Non così hanno vissuto il fatto di emigrare i milioni di disoccupati che, da decine di anni, cercano all'estero quel lavoro che prima la monarchia, poi la Repubblica, non hanno voluto e saputo dar loro. Essi hanno vissuto questa vicenda fondamentale della loro vita, con coraggio e sofferenza. Lavorando duramente nel paese che li 'ospita' e dà loro una paga, magari discreta, mentre nega loro ogni diritto.

Problemi grandi, certo di non facile soluzione, ma che hanno delle cause e rimandano a dlle responsabilità ormai storiche: trent'anni di regime dc hanno significato anche questo: costringere masse consistenti ad andarsene, lasciarle in balia di padroni e governi stranieri. Con questa intervista, effettuata a Losanna, nella Svizzera romanda, a Delia Castelnuovo Frigessi, dirigente dell'emigrazione italiana organizzata, autrice di numerosi saggi e scritti, tra cui 'Elvezia, il tuo governo', uscito l'anno scorso vogliamo iniziare un'opera di informazione e di denuncia della questione, così come oggi si pone concretamente. Abbiamo preferito partire da problemi particolari, immediati ed entrare subito nel vivo delle questioni che si pongono e ancor più si porranno nei prossimi mesi ai lavoratori italiani emigrati in Svizzera.

L'emigrazione in Svizzera è regolata da una legge che risale al 1931, sia pure con successivi aggiornamenti. Ora il governo elvetico ne ha preparato una 'nuova', la cui approvazione sarà gravida di conseguenze. Ce ne vuoi parlare?

Apparentemente si tratta di una legge-quadro e cioè riassume e in qualche modo codifica le leggi, le misure anche amministrative, ma soprattutto le ordinanze che noi emigrati siamo ormai abituati a veder pubblicate praticamente ogni anno, in particolare dal 1963 in poi. La situazione dell'emigrazione in Svizzera negli ultimi anni ha subito un peggioramento piuttosto grave. Dal '74 in poi, anno in cui la recessione economica ha colpito la Svizzera, e nel momento in cui essa è stata anche abilmente usata dal padronato la crisi è stata manipolata per incominciare una ristrutturazione molto vigorosa, per non dire feroce; in conseguenza l'emigrazione è stata da una parte decimata quasi e dissanguata, le cifre parlano di più di trecentomila emigrati partiti tra il '74 e il '77, dall'altro, appunto perchè l'emigrazione rappresenta la valvola di sicurezza economica sul mercato del lavoro è stata sottomessa non soltanto alle *consuete* discriminazioni, ma anche ad una vigorosa insicurezza sul posto di lavoro. La legge va dunque intesa come uno strumento economico, come lo strumento della ristrutturazione, che ha bisogno per assicurarsi la competitività del mercato svizzero su quello internazionale, di usare della mano d'opera straniera come una valvola di sicurezza da aprire e da chiudere a seconda delle esigenze congiunturali.

Quali sono le novità rispetto alla legislazione precedente?

Il salto di qualità è rappresentato, se così si può dire, dalla *quantità* delle discriminazioni e delle limitazioni che nella legge si sommano. Essa per un lungo periodo chiuderà la possibilità di qualsiasi trasformazione in meglio, istituzionalizzando anzi e codificando il peggio. La legge lascia l'emigrato totalmente a discrezione delle autorità. Dal momento in cui entra in Svizzera, o riesce a entrare dato che ormai le frontiere sono praticamente chisue, per quanto ci sia stato nell'ultimo anno un certo aumento di mano d'opera stagionale frontaliera, al momento in cui l'emigrato riesce, se tutto va nel migliore dei modi, ad avere un permesso di domicilio (che si ottiene dopo dieci anni di soggiorno e di lavoro ininterrotto) e anche dopo, il lavoratore emigrato è veramente sottoposto all'insicurezza più completa. Un altro punto specifico di questa legge è la possibilità di repressione politica: in vari articoli infatti si annuncia che l'emigrato potrà essere espulso se in qualche modo metterà in pericolo l'ordine pubblico, la sicurezza interna. Sono tutte misure arbitrarie che mi paiono in realtà abbastanza ricalcate dalla legge sugli stranieri tedesca, che permette effettivamente ogni abuso. D'altra parte i difensori della legge sostengono che ci sono, nel progetto, dei miglioramenti. L'esempio che si fa comunemente è questo: l'emigrato, con permesso annuale che sta da cinque anni in Svizzera, avrà poi diritto, a un rinnovo automatico del permesso di soggiorno. Però, subito dopo, alcuni articoli specificano che

Nicaragua

Anche la Cina appoggia la lotta dei sandinisti

Pechino (agenzia) - L'agenzia Nuova Cina esalta la 'crescente lotta' condotta da quasi un anno nel Nicaragua contro il 'regime dittatoriale' del presidente Anastasio Somoza, ed esprime il sostegno di Pechino per il Fronte Sandinista. L'agenzia sottolinea che nel Nicaragua le varie forze politiche contrarie a Somoza hanno costituito per la prima volta un fronte unico su scala nazionale.

La formazione di questo fronte 'ha intensificato la forza e la portata dell'intera lotta', scrive la Nuova Cina. Tale lotta 'ha un'ampia base di massa ed è un fulgido esempio dell'integrazione di un movimento di massa con l'insurrezione armata'. Aggiunge l'agenzia: questa è 'una brillante pagina nella storia dell'America Latina'.

Un milione dalla Fulc torinese a Komeini

Sandjabi dice "no" a un governo Sadighi

Teheran (sc) - Di fronte alla pressione popolare lo Scià sta tentando di trovare una via d'uscita che gli permetta di rimanere al potere e cambiare la faccia del suo governo; ma questa impresa sembra destinata al più misero dei fallimenti. Il prsidente del 'Fronte nazionale' iraniano (opposizione laica), Karim Sandjabi, ha categoricamente respinto qualsiasi possibilità di collaborazione con un governo formato da Golam Sadighi ex ministro di Mossadeq. Come è noto Sadighi si è incontrato nei giorni scorsi con lo Scià al quale avrebbe presentato una proposta, accettata, per la formazione di personalità non compromesse con l'attuale regime. In una lettera aperta, Sandjabi accusa Sadighi di aver 'accettato di formare un governo', nel momento in cui il popolo 'si è sollevato contro il dispotismo, l'imperialismo, lo sperpero dei beni pubblici ed ha chiesto il rovesciamento dell'attuale regime'. 'È chiaro - ha concluso Sandjabi - che la vostra accettazione (di formare un governo) sarà un fallimento'. Analoghe reazioni di netta chiusura il regime dello Scià sta ottenendo anche all'estero dove si sviluppa sempre più la solidarietà alla lotta del popolo iraniano. In questo quadro si colloca l'iniziativa della Fulc di Torino che ha deciso di sottoscrivere un milione di lire e di inviarle a Komeini, riconosciuto dal popolo come proprio leader, per sostenere gli scioperi dei lavoratori iraniani.

Nel documento approvato dalla Fulc torinese si legge anche: 'Il governo dello Scià è una dittatura che nulla ha da imparare dalle più feroci dittature della storia. Sparare sulla folla inerme, imprigionare, torturare ed ammazzare, rifiutare il plebiscito contro la dinastia Phalavi sono i tragici avvenimenti'.

Svizzera

In ospedale 2 compagni tedeschi

Bern (coll. Carceri) - Da sabato 16/12/78, dopo 5 giorni di sciopero della fame della sete, Gabriele Kröcher e Christian Möller sono stati trasferiti dal Carcere Amtshaus Born nell'Ospedale Carcerario (Insel-Hospital) di Berna.

Nè gli avvocati, nè i famigliari finora hanno ottenuto il permesso di vedere i compagni. I medici si rifiutano di dare qualunque informazione sullo stato di salute dei due prigionieri. L'unica dichiarazione che si è fatto scappare uno dei medici di questo ospedale è: «Finchè i detenuti non saranno in coma non faremo nessuna alimentazione sforzata».

Questo significa che difficilmente Gabriele e Christian che lottano contro la distruzione fisica psichica programmata dalle autorità svizzere - chiedono l'abolizione dell'isolamento in cui si trovano da 12 mesi - usciranno vivi.

L'aumento del prezzo del petrolio Opec

Continua il dominio energetico degli Usa

Oggi, è il quinto anniversario dello storico aumento del prezzo del petrolio, deciso a Teheran nel '73. Il prezzo veniva fissato a 11,63 dollari per barile oggi il prezzo è quello fissato l'1 luglio del '77, 12,70 dollari. Le decisioni dei paesi dell'Opec faranno salire il prezzo a 14,5 dollari con un aumento del 14,5%.

Il nuovo prezzo entrerà in vigore però solo col 1 ottobre '79: in precedenza vi saranno aumenti scaglionati, 5% all'inizio di gennaio. In definitiva nel corso del '79 l'aumento medio del prezzo del petrolio sarà del 10%. Siccome il dollaro ha già perso il 2% dal momento in cui è stato fissato il nuovo prezzo, gli aumenti rischiano di essere annullati prima ancora di entrare in funzione.

L'Opec al momento di iniziare la conferenza di Abu Dhabi aveva di fronte una serie di elementi di giudizio molto precisi. Il primo era che nel corso dei 18 mesi dal luglio '77 il dollato aveva perso il 37% del proprio valore. Il secondo era che nelle ultime settimane il mercato era tornato nelle mani dei venditori: il prezzo di vendita reale era ancora più alto di quello di listino cioè non venivano praticati sconti ai compratori, una pratica comune nei mesi precedenti.

La causa è ora da ricercare soprattutto nel blocco della produzione iraniana. Il terzo elemento non poteva non essere un rendiconto alla fine dei 5 anni trascorsi dal '73. L'economia dei paesi esportatori di petrolio è prossima ad avere di nuovo una bilancia commerciale passiva, nonostante il petrolio, mentre l'insieme dei paesi industrializzati, nonostante l'enorme deficit degli Usa, è ormai in pareggio. Inoltre le promesse di industrializzare i paesi produttori di petrolio, di farvi il centro della petrolchimica mondiale, si sono rivelate delle favole. La verità è che sui paesi produttori di petrolio continua incontrastata la dominazione Usa . Gli americani hanno fatto ingoiare le trattative tra Egitto e Israele, ma non solo questo. Essi si sono rifiutati di porre in essere una politica di risparmio energetico, anzi sono apertamente accusati di imboscare in gigantesche riserve strategiche parte del petrolio che arriva dal Medio Oriente. Per battere gli americani l'Opec poteva fissare il prezzo in un insieme di monete, comprendendovi tutto quelle del serpente. Non lo ha fatto, ma non è con questi ritocchi di prezzo che cambieranno le cose.

Guglielmo Ragozzino

sui problemi attuali dell'emigrazione italiana in Svizzera

questo 'automatico' rinnovo del permesso di soggiorno è legato alla situazione economica. In pratica il progetto di legge sancisce dunque un regime derogatorio, in base al quale con una mano concede e con l'altra toglie.

Quali posizioni hanno preso le forze dell'emigrazione e i partiti e sindacati della sinistra svizzera?

L'informazione e la lotta contro questo progetto di legge sono diventati veramente uno dei momenti qualificanti dell'azione politica, dell'emigrazione organizzata. Che cosa si è tentato di fare? Non dappertutto, naturalmente, ma per esempio in Svizzera romanda dove si sta tentando un coordinamento, anche con successo a questo livello, si sono formati dei comitati contro la legge che riuniscono svizzeri, spagnoli e italiani. Quindi hanno aderito tutti i partiti della sinistra svizzera, e in alcune località, anche i cartelli sindacali (svizzeri) o il sindacato della costruzione.

Cosa intendono fare questi comitati?

Soprattutto cercare, da un lato, di apportare modifiche sostanziali al progetto di legge e quindi influire sui prlamentari svizzeri affinchè sostengano queste modifiche: nessuno si fa naturalmente troppe illusioni su ciò che si potrà ottenere. Dall'altro lato ci si batte per una prospettiva più a lungo termine, nel senso di prendere la discussione sul progetto di legge come un punto di partenza per rilanciare i problemi dell'immigrazione soprattutto tra i lavoratori svizzeri, perchè è opinione che comincia a diffondersi quella che il silenzio cui, è stata costretta l'emigrazione negli ultimi dieci anni o più, tra l'altro con il pretesto di non dare esca ai movimenti, xenofobi, deve finire nel momento in cui questi movimenti, oggi, hanno perso seguito, voti e seggi, dopo l'ultima sconfitta delle loro inziative. È dunque il momento di cominciare a costruire questa benedetta unità tra lavoratori svizzeri e immigrati di cui tutti abbiamo continuato a parlare negli ultimi anni

Si pone dunque il problema non solo di avviare alla lotta masse sempre più consistenti di emigrati, ma anche di convincere sempre più i lavoratori indigeni che le lotte degli immigrati non sono lotte concorrenziali che mirano a strappare loro il posto di lavoro. È dunque il problema dello sviluppo del movimento operaio organizzato in Svizzera.

Quando si parla della Svizzera bisogna sempre tener conto che da più di quarant'anni vige in questo paese quella che è stata chiamata 'pace del lavoro'. Non ci sono ricette prefabbricate; la Svizzera è passata negli ultimi anni da una situazione di pieno impiego ad una di disoccupazione latente e se essa è stata evitata, lo è stata esportandola nei paesi d'origine, Italia e Spagna. Finalmente il sindacato svizzero è stato costretto in qualche modo a prendere un atteggiamento più combattivo.

Cosa avrebbero da guadagnare gli immigrati da una rifondazione del sindacato svizzero, da una sua maggiore combattività?

Moltissimo, ritengo. Nessuno parla dell'opportunità di costruire un altro sindacato, è un discorso, per ora almeno, inesistente. Un fatto interessante che è successo in Germania ultimamente, sfuggito ai più, è questo: in varie fabbriche della Wolkswagen emigrati e tedeschi hanno costituito delle liste autonome e queste liste hanno, sia pure localmente, vinto. Questo a mio parere dimostra che non occorre avere nei confronti del sindacato un atteggiamento scissionistico, ma bisogna comunque avere la forza di portare avanti dall'interno una certa battaglia. L'emigrazione non ha ancora avuto la forza qui in Svizzera di porsi questi problemi, ma penso che il momento sia ormai maturo.

Abbiamo incentrato la conversazione su questa legge e minimamente anche sulle prospettive di lotta più generali. Per concludere vuoi brevemente accennare, alla particolare condizione della donna emigrata?

Solo da pochi anni, dal '75 in poi si è cominciato ad affrontare questo problema. Ci si è accorti che l'emigrazione femminile rappresenta quasi la metà del totale (400.000 donne di cui più del 50% italiane). Con uno slogan efficace è stato detto in un convegno del '75, l'emigrata è sfruttata tre volte, come lavoratrice, come emigrata e come donna. La mano d'opera femminile, appunto perchè rappresenta la parte più debole della classe operaia è stata tra le più colpite dalla crisi economica. C'è stata infatti una diminuzione secca del 9% di essa.

Le emigrate specialmente italiane, hanno cominciato, a prendere coscienza dei loro problemi, a riunirsi; è stata la Federazione delle Colonie libere italiane assieme ad un'altra associazione di massa, l'Ates, associazione dei lavoratori spagnoli in Svizzera, e all'istituto di Sociologia di Zurigo a lanciare un'inchiesta a livello nazionale su 500 donne. I risultati, assai interessanti, dimostrando di quale tenore siano i problemi, ad esempio quello familiare; la donna che emigra passa dalla grande famiglia a quella nucleare, piccola, marito moglie e figli; mancano nonne e zie, il parentado che sosteneva psicologicamente e materialmente la donna che lavora. Del resto pochissimi sono i servizi sociali per le donne in Svizzera. Dall'inchiesta è venuto fuori il grande isolamento, la mancanza di qualificazione e formazione che affligge la donna, il fatto che ben più degli uomini sono colpite da disturbi psico-somatici. Una delle iniziative che si stanno prendendo a livello nazionale è quella dell'apertura di consultori, che in Svizzera non esistono. Uno è a Zurigo, ove funziona con grande successo da un anno, un altro speriamo di aprirlo tra poco qui a Losanna, in una prospettiva non certo assistenziale. Chi lavora in questa prospettiva non sono tanto i partiti o i gruppi politici, ma gruppi di donne che devono anche lottare contro una certa perplessità dei compagni emigrati.

a cura di
G. Luca Moncalvi

Ieri a Napoli è stata chiesta la revoca del mandato di cattura per Petra Krause emesso su richiesta di Bonifacio per poterla riconsegnare alle autorità svizzere che la vogliono per un processo che prevede una pena massima di 32 mesi dei quali Petra ne ha già scontati 28. Questo mandato è illegale, deve essere respinto. Anche perchè le autorità svizzere chiedono Petra solo per poterla consegnare alle autorità tedesche che la vogliono rinchiusa

Non sono martire della rivoluzione

Intervista a Petra Krause

Domanda - Tu vivi a Napoli ormai da un anno e quattro mesi. Qual è la tua vita adesso e quali sono i tuoi progetti?

Risposta - Non ti posso dire con precisione come vivo perchè la mia vita risente ancora delle conseguenze del lungo periodo che ho trascorso in isolamento in Svizzera: ho impiegato molti mesi per ricominciare a camminare normalmente e ancora oggi passo quattro ore al giorno in ospedale per curarmi. Inoltre sono sottoposta a misure di controllo molto dure, ho l'obbligo di andare in questura a mettere la firma due volte alla settimana e di non uscire dal comune di Napoli. In questa situazione, alla quale si aggiunge il rischio continuo dell'estradizione in Svizzera non ha senso per me fare grossi progetti per il futuro.

D - Come hai vissuto come donna il periodo dell'isolamento e come vivi le misure coercitive alle quali sei sottoposta adesso?

R - Quando ero in carcere in Svizzera ero completamente isolata, non avevo la possibilità materiale di vedere nessuna donna. Mi avevano messa in un carcere dove non c'erano altre donne detenute, vedevo solo poliziotti e avvocati maschi. In queste carceri infatti al detenuto non sono consentiti colloqui con conoscenti e amici: puoi vedere solo i parenti, gli avvocati e il tuo datore di lavoro (particolare che all'inizio può fare ridere ma che poi ti dimostra ulteriormente la logica agghiacciante che regola i rapporti in Svizzera). Non volevano neanche farmi parlare con mio figlio, con la scusa che non era ancora maggiorenne, ma lui per fortuna non si è lasciato intimorire dai poliziotti ed è sempre riuscito a far valere i propri diritti. Fino alla fine ho creduto di essere l'unica donna costretta all'isolamento totale, poi quando sono uscita ho saputo che, invece, fanno così con tutte. Evidentemente per non concederti nessuna possibilità di contatti umani e solidarietà.

La mia situazione attuale è per certi versi analoga a quella passata: sono sempre in contatto con avvocati e giudici maschi e non ho molti rapporti con il movimento femminista.

D - Questa tua mancanza di contatti con il movimento femminista non è stata del tutto casuale: fino a un anno fa eri molto scettica nei confronti delle femministe. È cambiato qualcosa da allora?

R - I miei dubbi sul movimento femminista erano sulla natura stessa di questo movimento e sugli obiettivi che si poneva. Il femminismo, quando è nato, aveva molti tratti simili a quelli del movimento beat e correva quindi gli stessi rischi. Il rischio, per esempio, di non avere nessun contatto con il proletariato e di perdersi in ideologie individualiste, che il potere ha poi tranquillamente etichettato come fenomeno di costume, trasformando in innocuo folclore la carica eversiva iniziale.

D - E adesso, invece?

R - Credo che siamo ancora in una fase di transizione, ma certamente le compagne si sono rese conto della necessità di un contatto con le donne proletarie e con le situazioni in cui le donne vivono da secoli emarginate. È il caso di parecchi collettivi femministi che operano sul territorio, nei quartieri e negli ospedali psichiatrici.

D - Credi anche tu che sia il caso di sfatare il mito della 'martire della rivoluzione' che si è creato attorno a te? Parlaci dei tuoi rapporti con la gente di Napoli.

R - Certo, per quanto mi è possibile vivo come ogni altra donna, lavoro, cucino. Però c'è ancora gente che dopo aver saputo chi sono sembra dire 'tutto qua?' e si stupisce nell'apprendere che vado a piedi. Comunque ho trovato fin dal primo momento una grande solidarietà nella gente: per esempio il giorno in cui fu emessa la sentenza di assoluzione la gente del quartiere improvvisò dei festeggiamenti in un'osteria, bevendo del vino. Rimasi davvero sorpresa perchè quando faccio la spesa o cammino per la strada non sono mai trattata come 'quella che è stata in galera', come quella che i giornali borghesi definiscono 'terrorista'. Qua la gente, pur tra le mille difficoltà, ha ancora il senso della creatività, non ha perso una dimensione umana. Napoli come città non è stata ancora colpita da quel produttivismo efficientista di stampo germanico che ha già contaminato città del Nord come Milano e Torino.

D - Tu lavori con il Collettivo Carceri. Con che obiettivi?

R - L'obiettivo principale è la controinformazione sulla repressione e sull'adeguamento dell'Europa agli schemi tedesco-americani a tutto vantaggio degli Usa, che tendono a conservare invariati i livelli produttivi europei e a continuare il saccheggio nel terzo mondo. La lotta specifica contro l'isolamento è fondamentale nella lotta contro la repressione, perchè quest'ultima serve ad uccidere lentamente e legalmente i compagni e le compagne, come le torture del medioevo. Queste torture nel nostro secolo sono messe al bando, in compenso però ci sono i campi di concentramento, non solo in Svizzera e in Germania ma anche in Italia (l'Asinara, Fossombrone), fenomeno che non bisogna limitarsi a denunciare, ma che è indispensabile rimuovere al più presto, senza lasciare che si trascini ancora per decenni questa situazione che le società imperialistiche e capitalistiche hanno creato.

a cura di
Isa Mingo

Elenco nominativi della sottoscrizione entrata l'8 dicembre.

Dp Chiari vendendo il QdL	32.800
Ringraziando il dott. Mariotti (Mi)	20.000
Cellula Dp Scienze Politiche (Mi)	56.000
Dante di Affori (Mi)	30.000
Moreno di Brazzano (Mi)	2.000
Ospedalieri S. Siro (P.A.T.) (Mi)	34.000
Dp Paderno (Mi)	78.000
Fit Ferrotubi sede (Mi)	20.000
Tot.	**272.800**
Paolo del Cremona (Mi)	10.000
Sez. Giambellino: raccolti al sieroterapico	78.500
Compagni Spa	3.000
Carlo-Riva Calzoni	10.000
Alex (quartieri)	10.000
Compagni Farmitalia Compagni	5.000
Archifarm	58.500
Cellula Quartieri 2	40.000
Rocco di Parma	2.500
nov. Leonida (Mi)	10.000
Tot.	**227.500**

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70

La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **CCP n° 645200**
I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano
Abbonamenti: *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500
Amministrazione e rivendite: Roma, P.zza Indipendenza, 11B - tel. (06)4992
Pubblicità: presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02)5488119
Stampa: Co.G.E. - via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02)8255360
Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie

Di chi è il Qdl

Sottoscrizione al 18 dicembre 1978

Bepi Vallarin Cologna Veneta (Vr)	20.000
Lotteria di un quadro 2 Versamento (Mi)	76.000
Skitty e Ivana (Co)	10.000
Walter Ansaldo (Mi)	10.000
Cellula Chimici (Mi)	8.000
Compagni Ina (Mi)	15.000
Giuseppe Bisi (Mi)	5.000
Ospedalieri **Bagina PAT (Mi)**	29.000
Angelo, Paolo, Lella, Franco (Mi)	20.000
Raccolte in zona sindacale (Mi)	19.200
Tot. Cont.	**1.911.400**
Tot. Ccp.	**388.500**
Tot. Gior.	**2.299.900**
Tot. Prec.	**43.426.510**
Tot. Comp.	**45.726.410**